Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 78
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Luglio 1923 — ROMA — Sabato 7 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 160

Il momento critico nei rapporti anglo-francesi

L'ambasciatore italiano a colloquio con Curzon

Il colloquio Curzon-Torretta

Ieri a Londra ha avuto luogo un lungo ed importante colloquio fra il Ministro degli Esteri britannico Lord Curzon e l'Ambasciatore italiano a Londra marchese della Torretta.

Tale colloquio va messo in correlazione con due fatti: anzi tutto con la ripresa d'attenzione e di contatti che la Gran Bretagna ha attuato in questi giorni con gli Alleati, a proposito del problema delle riparazioni e della vertenza per la Ruhr.

E' noto che, quando cominciò a determinarsi la crisi belga, l'Inghilterra sospese momentaneamente la sua attività diplomatica ed il suo interessamento — nel concerto interalleato — per la faccenda renana. Ma oggi l'una e l'altra sono stati riattivati, anche per cercare una via conciliatrice che possa incamminare la gravissima questione verso uno sbocco qualunque capace di produrre una *detente*. Tale *detente* è invocata e desiderata da molti, che assistono, non senza preoccupazione, all'aggravarsi della faccenda.

Una voce si era sparsa in questi giorni, negli ambienti diplomatici europei, che non aveva alcuna serietà di fondamento; ma che pur tuttavia aveva trovato credito in alcuni circoli non bene informati: si era detto, cioè, che sarebbe stata convenuta quanto prima una «Conferenza a tre», cui l'Italia non avrebbe partecipato. Ora, tutto ciò è fantastico. Di Conferenze o convegni, per ora, non c'è nessun sentore. Ma il giorno in cui una riunione interalleata dovesse esser convocata a discutere delle riparazioni, è ovvio che l'Italia vi parteciperebbe in condizione di uguaglianza e di parità assoluta con le altre potenze.

La verità di ciò che stiamo affermando è provata dal nuovo colloquio di Lord Curzon con l'Ambasciatore Della Torretta. Esso dimostra come Italia ed Inghilterra cerchino di tradurre in pratica una linea d'azione comune, con cui potrebbe essere cercata una soluzione dell'angoscioso problema.

Un vibrato accenno di Curzon ai limiti della "pazienza inglese,"

LONDRA, 6.

Il colloquio che ha avuto luogo ieri sera tra Lord Curzon e il R. Ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta è stato lunghissimo.

Sulla conversazione si mantiene il più rigoroso riserbo, ma è da presumere che in essa sia stata esaminata la situazione che si va determinando per la questione della Ruhr, dopo la ripresa delle conversazioni coi Governi di Parigi e di Bruxelles, lungamente sospese a causa della crisi politica interna del Belgio.

Secondo i giornali tutto farebbe credere che i punti di vista inglese e francese sono presso a poco incompatibili e che la situazione sia estremamente delicata.

La Gran Bretagna però, si aggiunge, non ricorrerà ad una linea di condotta indipendente se non come ultima misura, ed intanto tutti gli sforzi saranno fatti per trovare definitivamente un terreno d'intesa.

La *Westminster Gazette* non crede però che ciò sia possibile. Questo giornale sottolinea il punto di vista italiano come quello che più si avvicina a quello della Gran Bretagna, e ritiene che non sia veramente utile proseguire nelle discussioni che, esso dice, non possono durare indefinitamente.

Il *Times* nel suo articolo di fondo lamenta che i negoziati tra la Francia e l'Inghilterra si limitino a talune questioni pregiudiziali, come quella della resistenza passiva della Germania, mentre da un giorno all'altro tali questioni si possono superare.

«E' deplorevole — dice il giornale — che in circostanze tanto gravi, il Governo sia costretto a perdere tempo in quistioni pregiudiziali quasi perdendo di vista le gravi quistioni che importa risolvere, quali quelle delle riparazioni, dei debiti alleati ed in generale del nuovo riassetto pacifico dell'Europa».

Il *Times* ha inoltre dal suo corrispondente parigino:

«Abbiamo raggiunto il momento più difficile nei rapporti franco-inglesi. Da quello che succederà entro questa settimana può dipendere la futura amicizia fra i due paesi. E' inutile e pericoloso voler fare i profeti e stabilire già ora le vie che vorranno seguire Francia e Inghilterra nell'uno o nell'altro caso. La Francia è di avviso che per lei è impossibile mutare completamente la sua condotta senza vedersi umiliata».

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* oggi scrive che le conversazioni dell'altro giorno sono state di tale tenore, che «ad un certo punto Lord Curzon si è visto obbligato ad imprimere fortemente nella mente dei suoi visitatori che la pazienza del Parlamento e della Nazione inglese, nei riguardi della mancata risposta della Francia, è prossima ad essere esaurita e che il Governo britannico, per quanto riluttante ad assumere una attitudine indipendente nella questione delle riparazioni, è obbligato a considerare anche questa possibilità, per il caso in cui la Francia e il Belgio decidano definitivamente di non modificare l'attitudine da essi assunta verso la Germania».

Sarebbe pure in seguito a queste esplicite parole di Lord Curzon che il conte di Saint Aulaire avrebbe consigliato Poincaré a dare soddisfazione al sentimento inglese e ad inviare una nota scritta alle domande contenute nel questionario britannico.

Il *Manchester Guardian*, accennando alla possibilità che la Francia si decida finalmente a rispondere per iscritto al questionario inglese, avverte che l'opinione pubblica deve prepararsi a vedere fallite le presenti trattative. Il giornale dice che al Consiglio dei ministri tenutosi l'altro ieri, la maggioranza degli intervenuti si è formata la persuasione della gravità e della difficoltà dei rapporti anglo-francesi, tanto più che i recenti colloqui non hanno dato alcun pratico risultato. Il *Manchester Guardian* continua quindi:

«La situazione economica generale, prodotta in Europa dall'occupazione francese della Ruhr, secondo l'opinione del Governo e del popolo inglese, richiede una pronta soluzione. Il rifiuto francese di dare una risposta dettagliata e precisa al questionario inglese, induce purtroppo a ritenere che la rovina della Germania è uno degli obiettivi della politica francese.

«Su questo punto il Governo britannico intende di venire a spiegazioni col Governo francese. Il Governo britannico è risoluto ad evitare il crollo della Germania.

«Il primo passo sarà la risposta all'offerta tedesca del 7 giugno. E' poco probabile che si possa arrivare ad una risposta comune degli alleati. Non vi potrà essere una azione comune dei Governi francese e inglese, fintantochè la Francia eviti di rispondere alle precise domande del Gabinetto di Londra. Quale sarà dunque la politica del Governo inglese?

E' possibile che entro questa settimana saranno prese importanti decisioni che muteranno tutto l'indirizzo diplomatico del dopo-guerra. Non è escluso che il Governo inizi un'azione separata, che provochi un voto del Parlamento contro la politica francese e che faccia subito i passi necessari per accordarsi con la Germania senza la partecipazione della Francia.

«E' stato per un dovere di lealtà verso la Francia che il Governo inglese nel giorno 11 giugno ha tralasciato di trattare coi tedeschi. Ora però è chiaro che il Governo francese non ha alcun desiderio di prendere in considerazione gli interessi inglesi e di consultare l'opinione pubblica britannica. Il Governo inglese non potrà quindi essere chiamato responsabile dell'isolamento della Francia, che sarà senza dubbio la prima conseguenza dell'azione indipendente dell'Inghilterra».

Desta molti commenti in mezzo a tanto pessimismo, una informazione dell'*Evening Standard*, la quale dice che il Governo inglese sta elaborando controproposte, mentre attende la risposta francese.

La disoccupazione è in vista...

Oltre che dai giornali la sensazione della gravità della situazione è data anche da alcuni oratori che in verità non fanno uno sforzo eccessivo per tacere la loro preoccupazione.

Così ieri alla associazione delle Camere di commercio britanniche il colonnello Buckley, segretario parlamentare del dipartimento del commercio di oltre mare, ha dichiarato che la situazione commerciale non è troppo buona e ha tutta l'aria di voler peggiorare ancora.

«Il mondo — egli ha detto — è minacciato da un'altra grave ondata di disoccupazione.

La cattiva situazione commerciale non è dovuta ora come due anni fa, a condizioni economiche, ma a condizioni politiche. E certo è un dovere degli uomini di Stato cercare di rimediare all'attuale situazione politica. Ma il compito presenta difficoltà enormi.

Il Governo ha cercato di persuadere la Francia che la politica da essa iniziata con l'occupazione della Ruhr è sbagliata.

Si è detto e ripetuto che bisogna [illegible] qualche cosa. Il Governo si rende conto perfettamente della necessità di agire e il colonnello Buckley avrebbe ben dimostrato di poter dire che cosa sarà questo qualche cosa. Certo si è che diviene sempre più chiaro che una decisione si imporrà molto presto. Frattanto l'orizzonte è molto buio, sebbene vi sia qualche barlume di speranza».

Sir Arturo Balfour, grande industriale e presidente della associazione delle Camere di commercio, ha parlato ancora più chiaramente. Detto come l'industria e i commerci britannici abbiano fiducia nel primo ministro, ha detto che la soluzione della questione delle riparazioni è ostacolata da due fatti fondamentali: il primo è il sistema tedesco di cercare di sfuggire alle obbligazioni, ciò che ha determinato la sfiducia nella Germania; il secondo è la necessità di dare sicurezza alla Francia.

Il Governo tedesco può agevolare assai la eliminazione del primo ostacolo, dando prova tangibile di un mutato stato d'animo. Per conto suo sir Balfour crede che una soluzione soddisfacente possa essere trovata solo in questo modo: l'indagine interalleata sulle risorse della Germania, internazionalizzazione delle due rive del Reno, controllo interalleato delle dogane tedesche, e pagamento dei dazi di importazione in oro.

Il ministro della Guerra, Lord Derby, ha dichiarato oggi alla distribuzione dei premi delle gare nazionali di tiro a segno, che in nessun caso le forze armate britanniche saranno ulteriormente ridotte, dato che il margine di sicurezza è ormai ristretto al minimo.

Per i debiti interalleati

Ieri sera alla Camera dei Comuni, interrogato sulla politica britannica relativa alla questione delle riparazioni ed alla occupazione della Ruhr, Baldwin ha risposto:

— Non è desiderabile nell'ora attuale di fare una dichiarazione qualsiasi.

Il deputato Kenworty domanda: E' stata ricevuta la risposta dal Governo francese?

Baldwin risponde: Delle discussioni verbali sono presentemente in corso.

Il deputato Macdonald domanda: Posso domandare se nella situazione attuale il Primo ministro non dimentica il fatto che il tempo è un fattore molto importante?

Baldwin risponde: Posso assicurare la Camera che nessuno meglio di me ne è conscio.

Baldwin ha quindi dichiarato alla Camera dei Comuni che nulla ha contribuito tanto alla intesa tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, quanto l'atteggiamento inglese in occasione del consolidamento dei debiti inglesi contratti in America. Questo atteggiamento ha aperto la via per una migliore intesa avvenire tra i due Stati ed ha indotto gli Stati Uniti ad essere più inclini a collaborare colla Gran Bretagna alla ricostruzione del mondo.

Per ciò che concerne la questione dei debiti interalleati, Baldwin si è espresso senza ambagi constatando che l'offerta inglese del gennaio scorso è stata respinta e dichiarando che per conseguenza l'Inghilterra è libera di agire come meglio crede.

L'Inghilterra con l'esigere i crediti potrebbe premere sulla Francia?

PARIGI, 6.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal*, il Cancelliere Cuno, rispondendo al Nunzio pontificio, si sarebbe impegnato a pubblicare una dichiarazione ufficiale biasimante gli atti di sabotaggio e i delitti, facendo rilevare i danni che cagionano all'intero Reich. Tuttavia il Cancelliere avrebbe fatto notare al Nunzio che il Governo tedesco non aveva la possibilità di impedire tali atti.

Viene smentito che Poincaré abbia la intenzione di stendere un lungo memoriale da sottoporre al Governo britannico. Egli si accontenterà di chiarire per iscritto alcuni punti particolari, aderendo al desiderio espresso da Lord Curzon.

Secondo Bainville il torto dell'Inghilterra non è tanto di attribuire intenzioni machiavelliche alla Francia, quanto di non voler cercare le vere cause dello sfacelo finanziario tedesco. La Germania si è precipitata di proposito in un tale abisso che secondo lo scrittore non potrebbe più trarsi in salvo nemmeno se la Francia abbandonasse di botto la Ruhr e rinunciasse a tutte le riparazioni.

Tutto questo non sarebbe avvenuto se due anni fa l'Inghilterra non si fosse opposta al controllo finanziario tedesco chiesto dalla Francia e dal Belgio.

Certo — dice Bainville — l'Inghilterra ha sulla Francia un mezzo di pressione: quello dei debiti di guerra. Ma è un'arma a doppio taglio, perchè l'Inghilterra non può esigere il pagamento dei debiti francesi senza esigere anche quello dei debiti italiani e non sarebbe il miglior modo per ottenere l'appoggio del Governo di Mussolini.

Al *Temps* non pare possibile, che nonostante tutti gli attriti la Francia e l'Inghilterra non riescano a mettersi d'accordo su una base pratica. In fondo hanno entrambe lo stesso interesse: quello di ottenere il pagamento delle riparazioni e il riassetto europeo. Invece di litigare intorno all'occupazione della Ruhr che è un semplice mezzo per costringere la Germania a pagare, perchè la Francia e l'Inghilterra non studierebbero la trasformazione radicale e rapida dei loro crediti in un portafoglio di valori negoziabili su tutti i mercati, suscettibili di servire ai pagamenti internazionali?

Una combinazione del genere non agevolerebbe l'equilibrio dei cambi?

Insomma, il *Temps*, che ieri minacciava l'Inghilterra di qualche ardita contromanovra, chiede oggi se non è possibile intendersi su un terreno puramente pratico di affari.

Alcune sintomatiche notizie giungono dalla zona occupata.

I giornali hanno infatti da Duisburg:

Si nota attualmente un certo cambiamento nella stampa tedesca contro gli attentati e gli atti di sabotaggio che vengono deplorati severamente come inutili perchè producono un solo effetto, quello cioè di far colpire con gravi rappresaglie la popolazione civile.

Con un manifesto ufficiale le autorità bavaresi sconfessano gli attentati criminali e raccomandano alla popolazione di opporsi all'azione dei sabotatori.

La Camera di commercio di Magonza ha inviato ai giornali una lettera nella quale essa dichiara di aderire completamente al punto di vista delle autorità tedesche contro gli attentati.

Si ha da Colonia che nella *Rheinische Zeitung* un perito specialista afferma che tutti i particolari finora noti intorno al disastro avvenuto sul ponte sul Reno presso Duisburg, dimostrano che si verificò la esplosione del serbatoio di gas. Il perito spiega come adoperando male il macchinario per la produzione del gas di olio consumato per la illuminazione dei vagoni, vengono facilmente a formarsi miscugli di gas esplosivi che, specie in ambienti polverosi possono essere di grande potenza.

Secondo il parere di tale perito il disastro sarebbe perciò dovuto al fatto che il personale non pratico non abbia esplicato la necessaria accuratezza per cui dopo alcune ore di cattivo funzionamento del serbatoio il miscuglio di gas compostosi esplose con grande violenza.

Le conversazioni anglo - francesi

PARIGI, 6

Sebbene in questi ultimi giorni il linguaggio della stampa francese e della stampa inglese non sia più aggressivo come quello della settimana scorsa, tuttavia non sembra che sia stato trovato un terreno di intesa per le conversazioni anglo-francesi relative al questionario che il governo britannico mandò a Parigi per conoscere la intenzione della Francia circa il problema della Ruhr.

Si è molto parlato di una decisione che l'Inghilterra starebbe per prendere separatamente dalla Francia e dal Belgio la qual cosa desta vivissima preoccupazione in tutti coloro che si sono sempre adoperati fino ad oggi a mantenere la unione interalleata. Ora poi corre voce che se l'Inghilterra iniziasse un'azione diplomatica separata si metterebbe prima d'accordo con gli Stati Uniti. Tale è l'opinione del corrispondente inglese del «New York Herald» il quale oggi fa questa osservazione:

«Se il Governo inglese inaugurasse una politica personale, è certo che le principali tendenze di tale politica sarebbero comunicate al Governo americano prima che il Governo inglese facesse alla Camera dei Comuni una dichiarazione in proposito».

Il fatto che l'Ambasciatore inglese presso gli Stati Uniti rimane laggiù, ha provocato molti commenti nelle sfere finanziarie di Londra e si pensa che il Governo inglese potrebbe desiderare che il suo Ambasciatore restasse a Washington e potesse conferire con il Governo americano nel caso che l'Inghilterra agisse separatamente.

SARTI.

Cuno in omaggio al Papa

sconfesserebbe i sabotaggi

BERLINO, 6

Il *Wolff Bureau* è informato che la Corte Militare di Dusseldorf ha oggi, dopo breve udienza, respinto il ricorso contro le sette sentenze capitali emesse recentemente dal Consiglio di Guerra francese di Magonza.

Ciò produce la più viva emozione, ma la attenzione pubblica è molto dedicata alla presenza del Nunzio apostolico mons. Pacelli, il quale dopo il colloquio dell'altro ieri è stato nuovamente ricevuto ieri dal Cancelliere.

Secondo le informazioni dei giornali, mons. Pacelli avrebbe sottoposto al capo del Governo un ampio commento della Curia al telegramma del sommo Pontefice, per spiegare che la deplorazione in esso contenuta riguarda esclusivamente gli atti di violenza, non la resistenza passiva, che il Santo Padre considera come un atto puramente politico, sul quale non intende pronunciarsi essendo per la sua posizione di Capo della Chiesa al di sopra del conflitto franco-tedesco.

Il Cancelliere gli avrebbe risposto che il Governo, ora come prima, intende che nella lotta di difesa contro l'occupazione non vengano sorpassati i limiti della resistenza passiva e avrebbe promesso di procedere per l'avvenire con maggiore energia contro gli autori di attentati; pur facendo rilevare di non potersi impegnare in una azione preventiva, sia per la segretezza nella quale gli attentati vengono organizzati, sia perchè le autorità tedesche furono allontanate dalla zona occupata, la cui vigilanza è ora completamente nelle mani dei franco-belgi.

Aderendo al desiderio espresso dal sommo Pontefice, il Cancelliere si sarebbe infine dichiarato pronto a fare pubblica dichiarazione di condanna degli atti di sabotaggio.

Il fatto che le conversazioni di mons. Pacelli col Cancelliere siano continuate anche ieri, fa correre la voce di una vasta azione del Pontefice, diretta a preparare il terreno per una intesa franco-tedesca.

Il *Servizio parlamentare socialista* fa nuove rivelazioni sulle organizzazioni illegali di destra, affermando che nel distretto di Aschaffenburg avvengono apertamente preparativi di mobilitazione. I capi sono come sempre ex ufficiali.

Alcuni alti impiegati del Reich appoggiano il movimento che si estende oltre i confini della Prussia e dell'Assia. Il campo di manovra per le esercitazioni è invece la Baviera.

Anche a Stettino e nelle altre città della Pomerania esiste da tempo una lega degli *Amici della Patria*, che comprende membri delle organizzazioni disciolte. Essi si sono impegnati a tenersi pronti per occupare al momento opportuno gli edifici pubblici e procedere all'arresto dei capi avversari.

L'attuazione dello sciopero dei metallurgici è stata sospesa in vista delle ulteriori trattative e per dare modo alla massa di pronunciarsi una seconda volta mediante «referendum». Con la votazione avvenuta oggi la proclamazione dello sciopero è stata confermata dai tre quarti dei votanti.

I capi delle organizzazioni non si nascondono le gravi conseguenze che lo sciopero metallurgico potrebbe avere. In questi circoli industriali e politici si crede che esso trascinerebbe allo sciopero generale.

Infatti le trattative tra i Sindacati e i datori di lavoro che si trascinano da tempo con la partecipazione del ministro del Lavoro sono fallite non essendo stata possibile una intesa sul principio dei salari in base a un valore stabile.

All'ultima ora il *Wolff Bureau* comunica: A Duisburg pattuglie francesi incaricate di sorvegliare rigorosamente l'osservanza del blocco, hanno ucciso la notte scorsa un tedesco e ne hanno feriti tre.

Ad Essen i cacciatori alpini francesi hanno ucciso un tedesco e ne hanno ferito gravemente un altro.

Ad Aachen le autorità di occupazione hanno sequestrato tutti i denari trovati nelle casse per i soccorsi ai disoccupati, circa settanta milioni, e inoltre hanno vietato che vengano effettuati, per l'avvenire, pagamenti di soccorsi ai disoccupati.

Il Gabinetto Theunis e i rapporti con la Francia

PARIGI, 6.

Il *Petit Parisien* constata che il Gabinetto di Theunis si è rimesso allo studio dei problemi esteri col desiderio di affrettare un riavvicinamento fra la Francia e l'Inghilterra, in occasione dell'incontro del 6 giugno a Bruxelles, Theunis aveva ricordato una volta di più a Poincaré che il Belgio è deciso a condurre a buon termine la lotta con la Francia, ma gli ha prospettato nel tempo stesso che la situazione economica del Belgio è lungi dall'essere soddisfacente e che è interesse del suo paese si abbrevi per quanto è possibile la crisi determinatasi con la situazione della Ruhr. La situazione del Belgio non è migliorata da allora in poi, continua il *Petit Parisien*, come attesta il ribasso del franco francese. In queste condizioni non vi è dubbio che il primo sforzo del governo belga sia in questi giorni — dopo essersi informato sulle disposizioni reali della Germania — di spingere ad una azione più rapida sia per rompere la resistenza tedesca, sia per preparare l'indispensabile accordo con gli alleati. La funzione del Belgio nei prossimi giorni sarà dunque quella di un acceleratore. Per quanto sia inesatto che si sia pensato a Bruxelles a provocare una conferenza fra tutti i principali alleati non sarebbe sorprendente se Theunis si sforzasse ad incontrarsi di nuovo in questi giorni con Poincaré per stringere i legami di cooperazione fra i due paesi in quest'ora delicata.

Da Bruxelles si segnala l'articolo di un organo cattolico che rappresenta una frazione abbastanza numerosa dei deputati.

Il giornale invita il Belgio a non prendere troppo alla leggiera le attuali divergenze franco-inglesi per la Ruhr e a meditare sulle conseguenze che avrebbe per il Belgio una defezione inglese.

Il trattato di Versailles sarebbe in pericolo. D'altra parte il Belgio ha sempre bisogno della simpatia che la Gran Bretagna non ha mai cessato di dimostrargli.

SARTI.

Una rivista del Presidente Harding a navi britanniche

WASHINGTON, 6

Ieri a Portland nell'Oregon il Presidente Harding ha passato in rivista insieme al Ministro della Marina l'equipaggio dell'incrociatore *Curlew* e di altre due unità della Marina da guerra britannica. Lo accompagnava il Comandante dell'incrociatore. Finita la rivista il Presidente ha pronunciato un discorso rilevando essere questa la prima volta che forze navali britanniche partecipano alla celebrazione della festa americana del 4 luglio, fatto altamente significativo per le cordiali relazioni esistenti fra i due Paesi. Il Presidente ha aggiunto che questo episodio avrà un significato anche per il futuro: esso dirà ai popoli di lingua inglese che essi hanno aspirazioni comuni. Egli spera che le Marine da guerra inglese ed americana lavoreranno sempre più insieme per il successo della pace.

L'equipaggio britannico ha acclamato entusiasticamente il Presidente.

Nostra intervista col Ministro Bratianu

dopo i suoi colloqui con l'on. Mussolini

Prima che il Ministro delle Finanze rumeno, signor Vintila Bratianu, lasciasse Roma, abbiamo avuto con lui, al *Palace-Hôtel*, una breve, ma interessante conversazione, cui è stato presente anche il Ministro di Rumenia a Roma, signor Lahovary. Naturalmente, a noi importava conoscere sopratutto gli scopi del viaggio di Bratianu attraverso le Capitali delle Grandi Potenze. Egli infatti veniva a Roma da Parigi e da Londra. Ed è ripartito da Roma per tornare a Parigi ed a Londra.

Fisicamente, Vintila Bratianu somiglia a suo fratello, Presidente del Consiglio del Governo di Bucarest, e capo del Partito liberale. Colorito, vigoroso, barba *grisonnante*, eloquio serrato e rapidissimo, espressione molto netta, semplice e precisa, Vintila Bratianu vi fa subito l'impressione di essere un uomo intelligente ed accorto. Egli appare molto al corrente della situazione finanziaria internazionale.

Alla nostra domanda sugli scopi del suo viaggio, ha risposto:

— Le questioni che presentemente agitano di più l'opinione pubblica romena e che investono direttamente il problema della ricostruzione del nostro paese sono due: quella delle riparazioni e quella della collaborazione economico-industriale con altri paesi.

Cominciamo ad esaminare la prima.

La Rumenia, è obbligata a pagare i beni dei sudditi dell'antica Monarchia absburgica, per i paesi uniti attualmente allo Stato, mentre la quota parte delle riparazioni per la Rumenia, a Spa, è stata fissata in modo non corrispondente alla parte dei suoi sacrifici in guerra; e a quella delle devastazioni subite. Cosicchè la situazione sua potrebbe venire ad essere quella, non di uno Stato vincitore, ma di uno Stato vinto.

Bisogna dunque che gli Alleati applichino nei riguardi della Rumenia quella politica di sostenere nel nostro paese l'opera di ricostruzione del dopo guerra, essendo interesse dell'Europa sapere che il nostro Stato — il più grande ed omogeneo Stato del Danubio — diventa un fattore di grande sviluppo economico e di grande sicurezza politica.

Ora, la Rumenia ha attraversato ed attraversa anch'essa la sua crisi. Basta pensare, per misurare il peso che abbiamo dovuto sostenere, che la Rumenia ha incorporato i debiti pubblici delle sue terre liberate. Come se ciò non bastasse, ha dovuto convertire in moneta nazionale i biglietti di banca di cui l'occupazione tedesca aveva inondato il nostro territorio. Si tratta di ben 7 miliardi di *lei*. Siamo inoltre stati costretti a riscattare i miliardi di rubli deprezzati che abbiamo trovato nella Bessarabia e le corone austriache della Transilvania e della Bucovina. Oltre a tutto questo, è noto che la distruzione del paese e delle sue riserve alimentari durante l'invasione, ci ha obbligati a provvederci di viveri all'estero, a prezzi per noi gravissimi. Immagini che la Rumenia, tradizionale esportatrice di grano e di cereali in tutta Europa, è stata costretta, nel primo anno dopo la guerra, ad acquistare farina dagli Stati Uniti, dal Canadà, dall'Anatolia.

La conseguenza di questi fatti è stata quella di svalutare la nostra moneta nazionale, il *lei*, e di mettere a serio rischio la resistenza del nostro bilancio statale. Pur tuttavia, con sforzi e sacrifici giganteschi, siamo ora riusciti a ricondurre al pareggio il nostro bilancio. Su questa base, la ricostruzione economica rumena si presenta ora come possibile. Tutte le spese e le uscite sono presentemente coperte dalle nostre entrate. E perfino la maggior parte del nostro debito all'estero, è consolidato; quindi gl'interessi annuali di esso sono regolarmente inscritti nel nostro bilancio ordinario.

Quanto al secondo argomento — quello della collaborazione economica con i paesi alleati — occorre osservare che la Rumenia ha ricchezze naturali notevolissime, tanto agricole quanto industriali (foreste, petrolio, gas metano, ferro, cascate d'acqua, ecc.). La Rumenia potrebbe da se stessa mettere in valore queste enormi risorse; ma le occorrerebbe un tempo assai lungo. Invece possiamo abbreviarlo accogliendo il concorso di attività straniere. Vi sono paesi che hanno bisogno di essere totalmente valorizzati dal capitale estero. Altri, i più ricchi e i più forti, come l'Inghilterra, non hanno bisogno di nessuno. Vi sono infine paesi nei quali la collaborazione finanziaria e tecnica straniera non impedisce lo svolgimento delle attività nazionali. La Rumenia appartiene a questa categoria.

Coloro che conoscono le nostre risorse e le nostre ricchezze volentieri verranno incontro al nostro programma di ricostruzione interna. Essi non possono non tener conto che il nostro paese, che ha una superficie quasi uguale a quella dell'Italia, ed una popolazione di circa 18 milioni di abitanti, con una grande natalità, potrebbe rappresentare un elemento importante di difesa della civiltà europea, di contro al bolscevismo, avendo un solido e sicuro organismo economico.

— E quanto ai rapporti futuri fra l'Italia e la Rumenia, sotto questo punto di vista della collaborazione, quale impressione ha Ella ricevuto durante il suo viaggio a Roma e nei suoi colloquii con gli uomini del nostro Governo? — abbiamo domandato a S. E. Bratianu.

Il nostro intervistato ha risposto:

— Nelle conversazioni col Presidente del Consiglio on. Mussolini e coi suoi Ministri Teofilo Rossi e De Stefani, ho avuto la migliore impressione ch'essi hanno perfettamente compreso la situazione della Rumenia. Hanno formulato promesse che mi danno bene a sperare nell'esecuzione di un programma di collaborazione fra i nostri due paesi. Fra noi latini, si può fare ancora molto, se sappiamo intenderci. E' reputo sia interesse anche dell'Italia entrare in questo ordine comune di idee. Quando gl'interessi sono comuni, i popoli latini possono e sanno esplicare — contrariamente all'errato giudizio che si faceva da molti sulla nostra razza — un singolare spirito d'iniziativa e d'attività.

Ciò è provato, per esempio, luminosamente dallo spettacolo dell'Italia moderna. Non ero da 20 anni stato fra voi. Avevo saputo dei progressi enormi compiuti dal vostro paese nelle industrie e nelle opere pubbliche. Ma quando ho potuto vedere con i miei occhi la realtà, mi sono reso conto com'essa superasse qualunque mia aspettativa. Anzi, oggi mi propongo, tornando in Rumenia, non solo di promuovere l'invio in Italia di nostri studiosi, ma anche quello di ingegneri che visitino i vostri impianti industriali, i lavori di bonifica, la sistemazione idraulica del vostro paese e la trasformazione in energia elettrica delle vostre cascate.

— Con quali impressioni Ella lascia dunque l'Italia?

— Con ammirazione. Una volta si veniva in Italia per studiarvi ed ammirarvi il passato. Oggi vi si viene per apprezzare il presente e l'avvenire.

Consuetudini barbare in paesi civili

La Festa dell'Indipendenza degli Stati Uniti celebrata con 20 morti e 120 feriti

PARIGI, 6

Come è noto la festa dell'Indipendenza degli Stati Uniti viene solennizzata mediante numerosi spari di fuochi di artificio. Ora si ha da New York che in 11 Stati, 20 persone sono rimaste uccise e 120 ferite a causa dei fuochi artificiali e di petardi lanciati tra la folla. Negli altri Stati non si hanno ancora notizie di accidenti.

Chicago si trova alla testa di questa cronaca disastrosa poichè in quella città vi furono 3 morti e 28 feriti.

A S. Luigi i feriti sono stati 60.

SARTI.

Violenti incidenti personali al Senato spagnolo

MADRID, 6.

Una discussione tumultuosa si è impegnata al Senato circa una lettera ingiuriosa del gen. Aguilera, presidente del Consiglio Supremo dell'esercito, all'ex-ministro Sanchez Toca. Il presidente del Consiglio e il presidente del Senato avevano invitato invano il generale Aguilera a ritirare la sua lettera.

Il generale ha dichiarato che non abbandonerà il suo posto di presidente del Consiglio Supremo di guerra e che non pensa che il Governo, dati i suoi precedenti, sia capace di destituirlo. Ha aggiunto che conta sul Senato per essere sostenuto.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che se una forza qualunque pretendesse di usare violenza al Parlamento, bisognerebbe prima che passasse sopra il suo cadavere.

Due deputati che assistevano alla seduta sono venuti a vie di fatto. Uno di essi, che impugnava una rivoltella, è stato disarmato da un usciere.

Il gen. Aguilera, chiamato nel gabinetto del Presidente del Senato vi ha incontrato l'ex-Presidente del Consiglio Sanchez Guerra. Tutti e due si sono insultati, si sono schiaffeggiati reciprocamente e finalmente si sono riconciliati.

Il Consiglio di Gabinetto ha esaminato il caso Aguilera, ma non ha preso alcuna decisione.

In serata i circoli militari dimostravano molta eccitazione. Il capitano generale di Madrid si è recato al Circolo Militare dove ha raccomandato la calma.

D'altra parte, parlando alla Camera, il marchese di Viesca ha dichiarato che exministri della guerra hanno commesso malversazioni e che chiederà vengano sottoposti a giudizio.

Nella sua risposta il Ministro della guerra ha lasciato al deputato la piena responsabilità delle sue accuse. Ha soggiunto che non doveva parlare di quanto il generale Aguilera aveva fatto prima di occupare il suo posto attuale di Presidente del Consiglio supremo dell'esercito.

L'on. Tittoni ad Algeri

ALGERI, 6

Stamane è giunto in porto il vapore olandese «Prinze der Nederlanden», proveniente da Genova a bordo del quale si trovava l'on. Tittoni presidente del Senato italiano che è stato ricevuto dal Console e vice console d'Italia.

Nel pomeriggio l'on. Tittoni ha visitato il Governatore generale signor Steeg al Palazzo di estate.

L'on. Tittoni accompagnato dalla sua signora, proseguirà per l'Inghilterra ove si reca a visitare suo figlio.

L'uccisore di un ministro czeco-slovacco condannato a 18 anni

VIENNA, 6.

Il processo del giovane Schupal, che assassinò mesi addietro il Ministro czeco-slovacco delle Finanze si è svolto con rapidità ammirabile ed è finito con la condanna a 18 anni di reclusione. L'imputato ha dichiarato di non ritenersi colpevole e di aver voluto colpire, non il Ministro delle Finanze, ma il sistema. Ha detto pure che non riconosceva affatto la competenza del Tribunale eccezionale. Il Presidente non ha dovuto far altro che leggere la deposizione dell'imputato resa nel processo scritto. L'imputato ha ascoltato la sua condanna senza scomporsi.

Una versione Copta del vangelo di San Giovanni

LONDRA, 6.

Sono stati scoperti nel Casfel-Kebir in Egitto, in una fossa accuratamente avvolti in tela, dei papiri contenenti una antichissima versione Copta del Vangelo di S. Giovanni. Originariamente si componeva di cento fogli ed ora ne rimangono circa tre quarti.

Si crede che risalga al 400. Non è stato ancora tradotto e si spera che esso rechi qualche luce nuova sul testo del Vangelo. Ora il prezioso documento si trova esposto a Londra.

L'insegnamento dell'italiano a Malta

MALTA, 6

La Camera ed il Senato hanno approvato nella seduta di ieri la legge che stabilisce il contemporaneo insegnamento delle lingue italiana ed inglese a partire dalla terza classe elementare.

DALL'INTERNO

Una inglese fermata a Milano

Emissaria della 3. Internazionale di Mosca?

MILANO, 6. — E' stata fermata nella nostra città la signora inglese Gladys Reed Cok, che secondo informazioni giunte dal Ministero dell'Interno, sarebbe una comunista inglese, emissaria della Terza Internazionale di Mosca.

Ella è nata a Boulogne Sur Mère, ma è oriunda inglese; ha 37 anni ed è scrittrice. Le sue carte sono state trovate in perfetta regola. Una perquisizione operata nella camera da lei occupata all'albergo, ha dato risultato negativo; oggi poi verrà aperta ed esaminata una valigia della signora che si trova ancora in deposito alla stazione.

Ancora l'arresto del commissario Dimizio a Milano

MILANO, 6. — L'istruttoria riguardo alle concussioni delle quali è accusato il commissario Dimizio, prosegue. Sono state operate varie perquisizioni allo scopo di assodare oltre alle responsabilità del Dimizio, anche quelle di eventuali suoi complici. Finora non si nasconde che le indagini dovranno essere allargate in diversi campi e non soltanto all'opera del funzionario colpito, contro il quale già esisterebbero oltre una sessantina di capi di accusa riguardanti atti illeciti del suo ufficio.

Tra le perquisizioni operate ieri, una vi è stata nell'appartamento occupato dal Commissario Dimizio che a quanto sembra, però, non avrebbe dato alcun risultato. Si è tuttavia appreso che il Dimizio possedeva una cassetta di custodia presso una banca, e si è provveduto subito a metterla sotto sequestro. Oggi poi sarà aperta ed esaminata dal giudice istruttore.

Nello studio dell'industriale che ha denunciato il Dimizio, in seguito ad una perquisizione sono stati asportati oggi tre registri e varia corrispondenza.

Le drammatiche disavventure di 160 emigranti clandestini

NAPOLI, 6. — Riceveste notizia da Genova, e la pubblicaste ieri, dell'arresto del fuochista Lercari, che era ricercato dalla nostra polizia. Ma il fatto che ha dato luogo a tale arresto è assai più grave di quello che dalla corrispondenza genovese potrebbe apparire, perchè il Lercari è imputato bensì di rapina, ma di una rapina in grande stile e commessa in condizioni eccezionali che debbono essere messe nei loro veri termini.

Nel settembre scorso a bordo del piroscafo *Cretic* che navigava verso New York vennero scoperti, nascosti nei locali delle macchine e nella stiva 160 emigranti clandestini, che non avevano indosso il becco di un quattrino e per di più presentavano delle contusioni. Costoro vennero trasbordati sull'*Arabic* e ricondotti a Napoli. Qui essi non vollero rivelare il nome di coloro che li avevano fatti imbarcare, forse nella speranza di potersi far restituire il danaro pagato. Ma uno di essi, Antonio Gazzelloni, da Roccasecca, si indusse poi a rivelare che i colpevoli erano tali Lorenzo e Michele Cosmo, i quali per l'imbarco clandestino avevano fatto sborsare ai disgraziati diecimila lire ciascuno. Questi vennero arrestati. Ma un'altra rivelazione fece il Gazzelloni e cioè che la ciurma di bordo aveva aggredito i clandestini e li aveva completamente depredati dei loro averi, percuotendoli e minacciandoli per il caso di denuncia.

Di qui le ricerche della polizia, la quale aveva saputo che la ciurma del *Cretic* a New York si era eclissata e che, identificato il Lercari — uno dei rapinatori — lo ha fatto arrestare.

Altri arresti a Napoli per l'assassinio dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 6. — Le indagini condotte contemporaneamente a Napoli e a Roma confermano l'ipotesi che l'assassinio dell'on. Pietravalle sia dovuto ad una vendetta privata. Una circostanza assai significativa è il fatto che nel primo momento si parlò di una busta gialla che l'on. Pietravalle avrebbe gettato nel cestino dopo di aver preso visione dell lettera in essa contenuta. Orbene siamo in grado di affermare che la lettera era bensì minatoria, ma che in essa non si sollecitavano nè posti nè denaro. La busta gialla è stata ritrovata ed è in possesso della giustizia.

E' stato anche assodato che un individuo i cui connotati corrispondono a quelli dell'uomo che colpì l'on. Pietravalle, stazionò durante la giornata precedente al delitto sotto il portone di casa del vice-presidente della Camera. Era basso, tarchiato, bruno, dai lineamenti energici. Su questa traccia si vanno ora eseguendo le indagini affidate alla cura di numerosi funzionari che hanno esteso le loro investigazioni anche a Nocera dove il Pietravalle fu direttore del manicomio.

Stamani all'alba un funzionario di P. S. ha operato a Napoli due arresti. Si tratta di due calzolai: Vincenzo Maggiuca e Antonio Benevento entrambi nativi della provincia di Campobasso. Si ha ragione di ritenere che essi conoscessero l'on. Pietravalle. Oggi essi verranno interrogati e dovranno rispondere a precise contestazioni.

Le indagini sono anche continuate al Vomero ove l'on. Pietravalle aveva numerose amicizie e una signora è stata anche sottoposta ad un minuzioso interrogatorio.

Il processo contro il col. Vista a Torino

TORINO, 6. — Il processo contro il colonnello cav. Alberto Vista, già comandante di Nizza Cavalleria e contro altri tre ufficiali del reggimento medesimo, è fissato per il 10 corrente.

Il Tribunale speciale sarà presieduto dal tenente generale Breganze e composto di cinque maggiori generali. Il colonnello Vista sarà difeso dall'avv. Bozino e dall'on. Cotugno.

Uno scandalo a Genova al Deposito franco

Grossi furti e quattro arresti

GENOVA, 6. — Un gravissimo scandalo è scoppiato nel Deposito Franco, ove si sono scoperti furti ingentissimi di zucchero e di caffè. Che nel Deposito Franco si rubasse a man salva, era notizia che da tempo circolava; ma la polizia non aveva potuto occuparsene per mancanza di precise denuncie. Però un nuovo furto verificatosi ieri, le ha permesso di mettere le mani addosso ai responsabili e di fare scoperte edificanti. Il direttore del Deposito Franco ha ieri denunciato al Commissario del Porto la scomparsa di venticinque casse di zucchero avvenuto nella giornata durante il trasporto di una grossa partita dal quartiere dei Mille al magazzino dei quartieri vecchi. Iniziate pronte indagini, si sono accertate le responsabilità del magazziniere di San Marco cav. Colombo Cristoforo e del signor Arturo Canepa, titolare della ditta omonima, nonchè di un commesso del Canepa, Stefano Canessa e del padre di questi, Giov. Battista. Il Colombo e la ditta Canepa, d'accordo, operavano le sottrazioni di zucchero e caffè e gli agenti hanno potuto sorprendere i Canessa padre e figlio mentre trasportavano via lo zucchero sottratto. I quattro colpevoli sono stati arrestati: lo zucchero è stato sequestrato, come pure sono state sequestrate ottomila lire che sono state trovate indosso agli arrestati.

Il Colombo cerca di attenuare la sua responsabilità dicendo che si trattava di una operazione che si effettuava normalmente, e che lo zucchero momentaneamente asportato veniva sostituito con altre partite. Intanto le indagini continuano alacremente.

Il conflitto di Caravaggio tra sovversivi e propagandisti del Fascio di Bergamo

BERGAMO, 6. — Ieri sera a tarda ora si sono avuti più dettagliati particolari sul conflitto avvenuto a Caravaggio, di cui abbiamo fatto cenno in un brevissimo telegramma ieri stesso.

Il conflitto sarebbe stato originato dal tentativo fatto dal fascio locale di ricostituire la disciolta cooperativa agricola rossa tra contadini, dandole un'impronta fascista; tentativo che avrebbe incontrate le resistenze dei socialisti. Onde la necessità per i fascisti di fare opera di propaganda nelle campagne.

Un gruppo di codesti propagandisti giunto però alla Cascina Montipolo venne accolto inopinatamente da contadini ostili, il cui contegno aggressivo — erano armati di vanghe e falcetti — provocò il conflitto.

Infatti i fascisti improvvisamente circondati dovettero fare uso delle armi per difendersi e liberarsi dalla stretta dei sovversivi; e nella lotta feroce caddero colpiti un contadino per una grave ferita all'inguine — per cui giace ora in fine di vita all'ospedale di Treviglio; ma non è morto, come in un primo tempo si disse — una donna ed altri 6 sovversivi.

Un'altra versione

Ore 14. — Raccolgo ora — e per imprescindibile dovere di cronista imparziale mi affretto a trasmettervi — un'altra versione del triste episodio di violenza verificatosi ieri a Caravaggio.

Dunque, secondo questa versione — assai contrastante con quella già trasmessavi — i fascisti non appena giunti nei pressi della Cascina imbattutisi in un certo Giovanni Conti, giovane del luogo, lo avrebbero malmenato, provocando in tal modo l'intervento di un folto gruppo di contadini, accorsi armati di roncole e tridenti in difesa del loro compagno di lavoro. E la loro apparizione avrebbe determinata la violenta reazione dei fascisti, i quali, inferiori di numero, sarebbero stati costretti così a passare dall'offensiva alla difensiva e ad impiegare quindi le armi per avere ragione dei minacciosi avversari.

La lotta impegnatasi fu violentissima: una ventina di colpi di rivoltella furono sparati. Degli abitanti della frazione cinque rimasero feriti: tre da colpi di arma da fuoco e due da arma bianca; tre dei fascisti riportarono lievi ferite di arma contundente.

I carabinieri di Caravaggio hanno operato delle perquisizioni nelle case dei contadini, ove si dice abbiano sequestrate alcune rivoltelle.

Un fascista mortalmente ferito a Genova da un disertore omicida

GENOVA, 6. — Ieri mattina il fascista Pietro Priano da Cavi, mentre attendeva il suo turno di servizio nella milizia nazionale, sulla piazza della stazione veniva colpito a tradimento e mortalmente ferito da due rivoltellate. Il feritore è stato riconosciuto per il disertore Priano imputato dell'omicidio di un caporale a Pola.

E' risultato inoltre che il Priano è cugino del fascista ferito e che l'atto suo criminoso è stato consumato per un basso sentimento di vendetta.

Egli è ora attivamente ricercato da fascisti e carabinieri.

La morte del prefetto Ferrari

FORLI', 6. — Stamane alle ore 8 in seguito ad un aneurisma è morto improvvisamente il Prefetto gr. uff. barone Ferrari Caporciano.

Baruffa a Napoli tra nazionalisti e fascisti

NAPOLI, 6. — Iersera, verso le 22, alcuni nazionalisti, essendosi fermati all'angolo di piazza Ferdinando a commentare un manifesto affisso dal giornale «L'Azione fascista» venivano affrontati dal decurione Giuseppe La Marca e dai militi fascisti Avallone e Marola. Dopo uno scambio di vivaci invettive i due gruppi venivano alle mani. L'Avallone fu ferito alla fronte da una bastonata e dovette essere trasportato per la medicatura all'ospedale dei Pellegrini. Il fascista Del Santo è stato arrestato.

Il contrabbando al confine svizzero

DOMODOSSOLA, 6. — Gli agenti di finanza, dopo un abile servizio di appostamento, hanno proceduto al fermo di parecchi carichi di merce contrabbandata da una comitiva di individui riusciti a fuggire in tempo. Furono così sequestrati 300 chilogrammi di sigari e tabacco, 32 chilogrammi di saccarina. Si tratta di una vasta organizzazione di contrabbandieri italo-svizzeri che da tempo riesce a perpetrare impunemente continue frodi.

Fallimenti per parecchi milioni a Genova

GENOVA, 6. — Da qualche tempo si succedono i grossi fallimenti. Ieri il tribunale ha dichiarato quelli della Società Anonima Basevi Queirolo e C., della Società Anonima Stabilimenti climatici Arco e della ditta Robinson e C.. Il passivo complessivo di questi fallimenti ascende a parecchi milioni.

Una sciagura automobilistica a Genova

GENOVA, 6. — Ieri, verso le ore 11, è accaduto sul Corso Italia un gravissimo incidente automobilistico nel quale è rimasto gravemente ferito il signor Carletto Amore, figliuolo dell'impresario teatrale. Il giovane col suo *sydecar* procedeva a forte andatura pel Corso, quando gli si parò dinanzi una automobile che pure avanzava a grande velocità. Il motociclista e lo *chauffeur* tentarono con una disperata manovra di evitare il cozzo, ma lo spazio che divideva i due veicoli era così breve, che ogni tentativo fu vano; la motocicletta, più leggera, fu completamente sfasciata e l'Amore fu lanciato in mezzo alla via sanguinante e privo di sensi. Ora è in pericolo di vita.

Un parricidio presso Novara

NOVARA, 6. — Nella famiglia Rollini di Val Farmazza (Assola) erano sorti dei gravi dissidii, per i quali il padre Giovanni aveva abbandonato la casa, recandosi in Valle Futragna.

Ciò ebbe a sollevare il più vivo malcontento dei figli, uno dei quali, Luigi, incontrato il genitore, gli domandava spiegazioni sul suo contegno spavaldo ogni qualvolta si incontrava coi famigliari. Nacque così un grave conflitto, durante il quale il figlio uccideva il padre con una coltellata al ventre.

Il parricida è stato arrestato ed è pienamente confesso.

Piroscafo greco incagliato sulle secche di S. Maura

BRINDISI, 6. — Un radiotelegramma da Santa Maura informa che il piroscafo ellenico «Mikaly» della Società «Industrie Marinare» partito da qui sabato scorso con viaggiatori e posta per la Grecia, si è andato ad incagliare sulle secche di Santa Maura per una falla apertasi nella chiglia, che minacciava l'affondamento della nave.

GLI SPORTS

L'on. Mussolini assiste al battesimo del più piccolo aeroplano del mondo

Per il solenne battesimo del più piccolo aeroplano del mondo, il «Rondine», costruito dalla Pegna-Bonmartini, era ieri convenuto al campo Baracca di Centocelle un imponente stuolo di autorità, uomini politici, tecnici, militari ed aviatori.

La cerimonia assunse un'importanza grandissima, perchè, in realtà, si trattava di celebrare una delle più geniali conquiste nel campo dell'aeronautica, conseguita per opera di ingegno italiano e di industria italiana, poichè il piccolo apparecchio, che si potrebbe definire veramente la motocicletta dell'aria e che vola appunto per la forza di un motorino di soli 3 HP. tolto ad una vecchia motocicletta, alla quale aveva già fatto percorrere molti e molti chilometri sulle nostre strade rotabili, fu ideato dall'ing. Pegna e costruito dalla Ditta Pegna-Bonmartini che ha le sue officine in Roma.

Non senza commozione ed orgoglio, i convenuti seguirono il calmo e sicuro volo del piccolo monoplano, del quale solo a breve distanza era dato sentire il caratteristico scoppiettio del motore di motocicletta, mentre poco prima avevano assistito agli audaci voli di apparecchi militari e civili ed al rombo poderoso dei loro motori da 300. Ed unanimemente acclamarono al portento di questa felicissima prova.

La piccola «Rondine» prima di elevarsi a volteggiare sicura sul campo sotto la guida sapiente dell'asso Donati, aveva ricevuto il battesimo con la tradizionale bottiglia di champagne, con fermezza e con grazia scagliata contro l'elica da donna Mimì Finzi, benemerita dell'aviazione ed aviatrice essa stessa.

Assistevano S. E. l'on. Mussolini, Alto commissario dell'aeronautica, che molto si interessò nell'esame dell'apparecchio e delle sue caratteristiche tecniche; e intorno a lui notammo le LL. EE. Finzi, Acerbo, Sardi, Di Scalea, Bonardi, Rocco, De Bono, Ravazza. Avevano inviato la loro adesione le LL. EE. Diaz e Thaon di Revel.

Fra i presenti: il Prefetto, il Commissario Cremonesi, Michele Bianchi, Cesare Rossi, il col. Moizo, il com. Casagrande, col. Armani, col. Verduzio, magg. Biagini, commendator Guidoni, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, il com. Miraglia, ing. Costanzi, ing. Meledander, ing. Tibaldi, ing. Leveratto, gli ingegneri Brezzi e Bennazzo dell'Ansaldo, ing. Marchetti della SIAI, comm. Piaggio, ing. Bastianelli, tutti gli addetti aeronautici delle Ambasciate estere, il conte Mainardi, il comm. Ravenna, il prof. Lomonaco, on. Baldassarre, cap. Ferrero, Felice Tonetti, Gino Calza Bedolo, Trivellato, Giacomini, ecc. E gli aviatori Chiesi, cap. Ferroni, cap. Guidi, ten. Marazzani, De Bernardi, Bacula, Menghi, Granzarolo, Ranucci, Branta, Guerra, Solari, ecc. Erano anche presenti al completo le maestranze e gli operai della Pegna-Bonmartini » e il personale della Compagnia Nazionale Aeronautica, nel cui « hangar », dopo la cerimonia, fu offerto un sontuoso rinfresco.

All'ing. Pegna, ideatore dell'apparecchio, al conte Bonmartini, alla cui audacia e tenacia industriale si deve l'organizzazione che ne permise la costruzione, all'asso Donati, che per primo lo ha guidato per le vie dell'aria, S. E. l'on. Mussolini ed i presenti tutti rivolsero vive espressioni di congratulazione e di compiacimento. Alle quali ci è grato unire il nostro augurio per un sempre maggiore incremento della aeronautica civile e dell'industria aeronautica romana.

I tre premi per motori di aviazione

Con recente decreto, sono stati così fissati ed assegnati i tre premi per l'importo complessivo di un milione di lire da devolversi dal Commissariato di aeronautica a quelle ditte costruttrici italiane che saranno eventualmente classificate nel concorso per motori d'aviazione a grande resistenza, bandito in Francia dal Sottosegretario di stato per l'Aeronautica e pei trasporti aerei. I tre premi vengono così distribuiti:

a) L. 500,000 (cinquecentomila lire) al concorrente italiano che riuscirà primo nella classifica generale francese fra i concorrenti di qualsiasi nazionalità;

b) L. 300,000 (trecentomila lire) al concorrente italiano che riuscirà secondo nella classifica generale francese fra i concorrenti di qualsiasi nazionalità;

c) L. 200,000 (duecentomila lire) al concorrente italiano che riuscirà terzo nella classifica generale francese fra i concorrenti di qualsiasi nazionalità.

I suddetti premi non potranno essere cumulati da uno stesso concorrente.

Sassone, Spalla e Frigerio allo Stadio

Domenica 8 Luglio

Domenica prossima allo Stadio, a beneficio della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Roma, si svolgerà una grande riunione sportiva, alla quale parteciperanno i più grandi campioni italiani come Candido Sassone, Erminio Spalla, Ugo Frigerio, Leo Giunchi, Giulio Sarrocchi, Sebastiano Milanesio, Giorgio Pessina, Blaise Ainè, Enrico Malatesta, Alberto Gelpi, Manfredi, Di Gennaro, Pierini, Brugè, Ricci, ecc.

Il programma è quanto mai interessante. Ci sono assalti di scherma, *matches* di *boxe*, gare di corsa e di marcia, fra le quali un *handicap* di 3000 in cui Ugo Frigerio partirà *scracht*, con l'intento di battere il *record* mondiale sulla distanza. Premi ricchissimi in oggetti artistici e medaglie d'oro e d'argento: prezzi popolarissimi.

Le gare aperte a tutti sono una popolarissima su 1000 metri, la corsa di 5000 e la marcia di 5000; le iscrizioni, con la tassa di lire 2, si ricevono presso l'Associazione mutilati al Palazzetto di Venezia, verso le Botteghe Oscure.

Gara provinciale di tiro a segno

La Società di Roma ha ottenuto dalle competenti autorità di organizzare la XII Gara Provinciale di Tiro a Segno che si svolgerà dal 1-8 al 23 settembre p. v.

In attesa di pubblicare il programma della manifestazione, la Società, per opportuna norma delle consorelle del Lazio e della Sabina, partecipa i seguenti capisaldi: distanza per tutte le categorie, m. 200, fucile 1891, cartuccia frangibile, bersaglio bianco di m. 1,20 per 1,80 con visuale nera di m. 0,60, diviso da 1 a 5 uguale a quello adottato nella Gara Federale tenutasi a Milano nel settembre 1922, rappresentanze di 4 tiratori, senza preventiva designazione.

Concorso ginnastico a Parigi

PARIGI, 5.

Il 21 ed il 22 corrente avrà luogo al Campo di Marte un grande concorso ginnastico, indetto dalla Federazione ginnastica e sportiva dei Patronati di Francia al quale prenderanno parte 28 mila ginnasti francesi ed esteri: italiani, belgi, ceco-slovacchi, polacchi, jugoslavi, svizzeri e lussemburghesi.

In onore dei ginnasti sarà data una grande festa alla quale parteciperanno tutti i membri del Governo e le notabilità politiche, militari e religiose.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Truffe e falsi per tre milioni

L'arringa di Enrico Ferri

L'udienza si apre alle 9.30 precise. L'aula e il pretorio sono affollati di pubblico — costituito in gran parte di avvocati — accorsi per ascoltare l'arringa dell'on. Enrico Ferri difensore del Banco di Napoli.

L'on. Ferri comincia, polemizzando con i difensori di Marinelli e Fedolino, col rilevare che gli atteggiamenti apparentemente normali dei due imputati durante le varie fasi delle truffe consumate ai danni del Banco di Napoli sono dovuti al trucco da essi predisposto per consumare i reati di cui oggi si discute. Qualcuno dei difensori ha accennato alla probabilità dell'esistenza di altri complici. Può darsi — dice l'on. Ferri — che altri complici vi siano stati, ma che per ciò? Ciò non rende più debole, come hanno mostrato di credere i difensori degli imputati, la serie di gravi indizi ai loro danni.

La causa attuale è una causa indiziaria; ma gli indizi sono chiari gravi e molteplici. Egli li esaminerà rapidamente. E comincia col rilevare la stranezza del racconto e della difesa del Fedolino sulle origini e le vicende dell'operazione dei vaglia affidata al Fedolino. Due presunti avvocati cosidetti internazionali, Verona e Frey di Parigi affidano a Fedolino, modesto cambiavalute che non conoscono, la Commissione di acquisto di titoli di Stato per più di due milioni e gli rimettono in lettera raccomandata cinque vaglia di 450.000 lire ciascuno emessi a Livorno e poi inviati a Parigi. Tutto ciò non può non definirsi strano e anormale. E Fedolino non esamina i vaglia chiaramente falsificati? E continuando la sua operazione egli non gira i vaglia agli agenti di cambio da cui acquista i titoli di Stato italiani e la divisa estera, ma li trasforma in altri vaglia e la ragione di ciò è ovvia. Bisognava riscuoterli al Banco di Napoli con la complicità di Marinelli. Ancora; i nuovi vaglia vengono intestati direttamente agli agenti di cambio per lasciare meno tracce che sia possibile di sè. I vaglia sono presentati in tre giorni diversi e vengono pagati sempre con l'intervento del Marinelli che era alle spalle del cassiere che fece il pagamento, il Piccelli. In conclusione si tratta di una scena combinata tra Fedolino e Marinelli. E l'operazione continua; si confezionano i due pacchi che hanno lo stesso identico peso — 920 grammi ciascuno — non ostante contenessero titoli e valute diverse: non se ne fa l'elenco e non si segnano i numeri; si spediscono a Nizza al preteso signor Gentile. Intanto in quei giorni — 4,5 e 6 luglio — di Fedolino non si sa nulla. La P. C. ritiene che in quei giorni Fedolino sia andato a Nizza e l'on. Ferri controbatte le prove portate dalla difesa per dimostrare il contrario. Continua la corrispondenza di Fedolino con Verona e Frey che non rispondono: Fedolino insiste, appunto perchè si tratta di trucco predisposto.

Dopo ciò ha poco valore — o almeno non ha valore decisivo — il sapere e dimostrare se Fedolino fu l'autore della falsificazione dei vaglia. La P. C. lo ritiene, corroborata dalle risultanze delle perizie che non bisogna troppo screditare. Le girate sono dattilografate con macchina da scrivere Wodstock — le stesse che aveva Fedolino —; la firma Frey delle girate i periti la attribuiscono a Fedolino.

L'on. Ferri parla poi, ascoltato sempre attentamente dal tribunale, dai colleghi e dal pubblico — del Marinelli, dei suoi rapporti di amicizia tra Marinelli e Fedolino, della vita dispendiosa del Marinelli dopo il 1921, della truffa della fede di credito di 936,000 lire compiuta con grande abilità e che si scoprì per un puro caso — per il ritardo del Banco nel bruciare le vecchie fedi di credito annullate. L'oratore fa la storia del modo come la truffa potè compiersi; anche il 4 giugno 1921, quando fu pagata la fede di credito alla sedicente vera Tagliaferri, accanto al tuo, il cassiere che la pagò, si trovò il Marinelli. E' lo stesso sistema poi riadottato per i vaglia. Si aggiunse poi la lacerazione dei fogli dello squarcetto e del foglio del libro degli autografi in cui era la firma della Tagliaferri. E un'altra serie di indizi vi sono a carico di Marinelli: i mezzi di cui dispone dopo le truffe, la scritturazione a macchina che egli faceva al Banco fuori delle ore di ufficio, le sue speculazioni finanziarie e commerciali, etc.

L'oratore passa poi a discutere della responsabilità del Fedolino nella truffa della fede di credito e di quella del Marinelli nella truffa dei vaglia. Si tratta di una coppia criminale più che di un incubo e di un succubo.

L'on. Ferri conclude dicendo che, se pure non si può pretendere di fare la storia completa e totale di queste truffe, vi sono però indizi gravi e schiaccianti ai danni degli imputati.

L'oratore che ha parlato ininterrottamente per tre ore riscuote alla fine le congratulazioni di molti colleghi.

L'udienza, quindi, è rinviata a Mercoledì prossimo, alle 9. Parlerà, in difesa dell'imputato Marinelli, l'on. Gasparotto; e successivamente, chiuderà la discussione l'ultimo difensore, on. Luigi Fera.

La sentenza si prevede che non potrà aversi prima di sabato 14 corrente.

Falso per cambiale e truffa

Si è discussa innanzi all'VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Ravioli, una grave causa per falso in cambiale di L. 5000, truffa consumata per eguale somma, e tentata truffa a carico del commerciante Fausto Valdambrini di Aquila.

Della causa tornava al dibattimento per la settima volta, attraverso vivaci incidenti e replicati rinvii degli atti al giudice istruttore. L'accusa pubblica e privata, rappresentata questa dall'avv. D'Alessio, sostenevano che il Valdambrini, in occasione di un prestito cambiario di L. 5000, accordato alla suora Chiara Siniscalchi nel gennaio 1919, invece di restituire l'effetto originale nel momento del pagamento, avesse restituito uno falso, e avesse quindi, dopo un certo tempo, presentato il vero per ripeterne il pagamento.

Deceduta nel frattempo la vecchia suora, ed esclusa la parte civile per mancata dimostrazione di parte degli eredi di tale loro qualità, il dibattimento ha dimostrato che il Valdambrini non era mai stato pagato, e che la denuncia rappresentava un ingegnoso tentativo della debitrice per non pagare.

Il Tribunale, infatti, a seguito di conforme requisitoria del P. M. e della esauriente discussione fatta dal difensore comm. avv. Michele Gigante, ha assolto il Valdambrini per non aver commesso il fatto.

Pel contratto di lavoro giornalistico

Una nuova procedura di esecuzione

E' stata finalmente risoluta nella nostra pratica giudiziaria la quistione relativa al riconoscimento ed al carattere di esecutorietà da attribuirsi ai lodi che vengono pronunziati dal Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa che com'è noto è composto da rappresentanti degli editori e da rappresentanti di giornalisti e la cui competenza è esplicitamente riconosciuta da una clausola contenuta nell'art. 20 del contratto di lavoro concordato tra giornalisti ed editori.

Il Tribunale di Roma, decidendosi tale questione che venne già sollevata dall'avv. Ungaro — nell'interesse del collega Rodolfo Rampoldi contro il giornale « Il Tempo » — con una lucida sentenza estesa dal giudice cav. Manca, riconobbe che il contratto di lavoro conteneva una deroga convenzionale alla giurisdizione ordinaria ma ritenne che perchè i lodi pronunziati dal collegio dei probiviri possano aver valore di sentenze fra le parti ed acquistare forza esecutiva essi debbano essere depositati con l'atto di compromesso (nella specie il testo di contratto di lavoro) nei modi di legge.

Successivamente, in relazione ad altre controversie sorte tra giornalisti ed editori di giornali (sen. Faelli contro « Secolo XIX ») di Genova, Longo contro « Epoca » ecc. ecc.) nell'interesse dei giornalisti ricorrenti — assistiti dall'avv. Angelo Ungaro — dopo aver ottemperato alle prescritte formalità, è stato richiesto al Pretore del 3. Mandamento (nella cui giurisdizione ha sede l'Associazione della Stampa e vennero pronunziati i vari lodi) di volere attribuire carattere esecutivo ai deliberati del Collegio dei Probiviri e l'egregio giudice cav. Milia, Pretore capo del 3. mandamento, accogliendo pienamente l'istanza difensiva, uniformandosi praticamente al pronunziato del Tribunale della causa Rampoldi ha riconosciuto il carattere di sentenza arbitrale ai lodi del Collegio dei Probiviri, emanando i relativi decreti, con i quali a ciascuno di essi viene attribuito carattere esecutivo nei confronti delle parti.

Un omicidio

La notte dal 12 al 13 dello scorso anno le guardie regie Del Prete Mauro e Tonanzi Giuseppe trovandosi di pattuglia in via dei Vascellari poco dopo la mezzanotte, videro due individui l'uno a nome Ventrera Giuseppe e l'altro rimasto sconosciuto, che discorrevano a voce piuttosto alterata. Gli agenti si interposero per farli smettere e mentre lo sconosciuto si allontanava, il Ventrera, sempre secondo la dichiarazione delle guardie regie, continuò ad inveire con minacce ed ingiurie contro l'avversario, e poichè ad un certo punto agli agenti sembrò che fosse armato, lo perquisirono ed avendolo trovato in possesso di una rivoltella che asportava senza regolare licenza, lo dichiararono in arresto. Si incamminarono quindi alla volta del Commissariato di Trastevere e ad un tratto il Ventrera riuscì a liberarsi dall'agente Del Prete che lo teneva per un braccio, con un violento strappo e si dette alla fuga per via dei Genovesi.

Le guardie lo rincorsero, ma il Tonanzi nella fuga inciampò e cadde mentre la guardia Del Prete continuando lo inseguimento, esplose 5 colpi di rivoltella all'indirizzo del Ventrera che colpito alla schiena cadde bocconi e quasi istantaneamente morì.

Si accertò dalla perizia che un proiettile attraversò tutto il corpo del Ventrera producendo vasta lacerazione del fegato, dell'aorta e del cuore donde anemia acuta e morte quasi fulminea.

Il dibattimento che occuperà diverse udienze, avrà inizio il 10.

La Corte sarà presieduta dal comm. Giannoadi, P. M. cav. Gatti.

L'imputato è difeso dall'avv. Scimonelli e dall'onorevole Ungaro. I genitori dello ucciso, costituiti parte civile, sono difesi dagli on. Conti e Trozzi; la vedova ed i figli dall'avv. Vincenzo Barone.

Il processo a Napoli contro funzionari dell'Ente portuale

Da parecchio tempo — e *La Tribuna* ne ha dato notizia — è in esame il processo a carico del cav. Roberto Amato comandante presso l'Ente autonomo del porto e del sig. Enrico Libettino cassiere, i quali, dalla fiera catilinaria fatta dal comm. Napodano, dalle diverse inchieste e dall'istruttoria conseguente escono assai malconci.

Il periodo istruttorio chiusosi ieri l'altro ha rinviato gli imputati al giudizio del tribunale per le seguenti imputazioni:

1. peculato continuato per avere distratto somme imprecisate in danno dall'Ente Autonomo del Porto tra le quali:

a) lire 34778,46, che furono all'Amato consegnate al momento del passaggio di cassa dall'altro cassiere Pasquale De Marco;

b) lire 27.071,05 provenienti dalla gestione autocarri;

c) lire 19.094,04 che si sarebbero dovute attribuire all'Ente in base alla situazione di cassa del 30 giugno 1920;

d) lire 27.392,95 prezzo di un motoscafo che fu pagato al momento dell'acquisto con denaro esistente in cassa e che viceversa fu conteggiato dopo vari mesi nei registri mediante prelevamento di altre somme;

e) lire 500 consegnate all'Amato dal De Marco in busta separata al momento del passaggio di cassa;

f) lire 1600 per indennità di licenziamento allo Schettini, senza che questi si sia mai licenziato dall'Ente.

2. Truffa in danno dello Stato per avere, nell'ottobre del 1919, facendo trovar priva di carburatore e di magnete, una vettura automobile, indotti in errore i rappresentanti dello Stato incaricati della vendita, riuscendo così a comprarla per lire 15 mila.

3. Falsità in atto pubblico per avere fatto inserire nella deliberazione consiliare del sette febbraio 1922 la concessione di area portuale a favore della Società « Utenti Nafta », che non era stata dagli amministratori compresa.

4. Falsificazione di tutte le scritture contabili esibite alla Commissione d'inchiesta, sostituendole alle vere e con risultanze anch'esse false.

5. Soppressione dei registri di cassa e del registro-mastro relativi alle gestioni dirette, di cui l'Amato era capo.

6. Falsità in scrittura privata per avere falsificate due ricevute una a firma Luigi Andolfi per lire 813 e l'altra a firma Pasquale De Marco ed Umberto Scardone per lire 950.

Il processo è stato affidato alla 14.a sezione del nostro Tribunale Penale, presieduto dal cav. Martinelli, e avrà principio il 10 corrente mese.

Non occorre dire, che l'attesa è enorme, perchè gli interessi in conflitto sono vasti e molti.

Il processo per l'eccidio di Ferrara

MANTOVA, 6. — Il processo per l'eccidio di Ferrara procede verso l'epilogo. Ieri nelle due udienze sono stati escussi i seguenti testi: Briganti Cesare di Ferrara, Manetti, Zanotti Renato, il quale riferisce sull'assalto alla bandiera e ai primi spari; Bonelli Antonio, Buozzi Bice, Tibaldi Maria, infermiera del Manicomio; Bertolani Giovanni, Preti Vito di difesa, Brugnati, Bergonzoni Aldo di difesa; Benvenuti, Rogatti Gustavo in difesa di Rovesi, Lippi Filippo, Mazzanti Aldo ed altri.

Il presidente ha quindi proceduto alla lettura degli atti di istruttoria e alla lettura delle deposizioni dei testi non citati; e rinviata la seduta a stamane alle 10.

La Camera di Agricoltura di Reggio sorvegliata dai carabinieri

REGGIO EMILIA, 6. — Non si può certamente nascondere che un aspro dissenso si sia da qualche tempo manifestato tra agrari e fascisti, i primi impersonati nella Camera di Agricoltura.

Il dissenso si è andato man mano acutizzando sia per la questione sindacale e ultimamente per una vivace polemica a proposito delle tabelle di R. M. sui redditi agrari. Il dissenso è culminato poi con la radiazione dal Fascio di una nota personalità reggiana. I fascisti, dal canto loro, non hanno nascosto l'aperto dissidio, anzi l'aperta avversione all'atteggiamento della Camera di Agricoltura. Parole abbastanza chiare e vivaci furono espresse anche in questi ultimi giorni a proposito dell'attentato commesso a Poviglio nella persona del console della Legione reggiana, cav. Bigliardi.

A seguito di tale ferimento il Prefetto ha ritenuto opportuno di far guardare dai carabinieri la residenza della Camera di Agricoltura.

Tale provvedimento è suggerito forse dal proposito di prevenire e allontanare ogni incidente, data l'esasperazione dell'elemento fascista.

* * *

Si apprende che sono stati arrestati due noti comunisti Marino Fava e Carlo Scanarini. Costoro sarebbero stati veduti a Poviglio il giorno dell'aggressione al console della Legione reggiana, cav. Bigliardi, indi si sarebbero eclissati.

Fascismo e Massoneria a Firenze

FIRENZE, 6. — Il direttorio del Fascio nella sua adunanza di ieri sera ha approvato un ordine del giorno circa l'appartenenza dei fascisti alla Massoneria. Poichè il Fascio di Pistoia è venuto in possesso del verbale di un'adunanza di una Loggia massonica da cui risulterebbe che gli affiliati a quella associazione tenderebbero ad infiltrarsi nel fascismo per esercitarvi opera di disgregazione, si è deliberato che entro il prossimo luglio tutti gli iscritti al Fascio debbano rilasciare una dichiarazione categorica, sul loro onore di cittadini e di fascisti, di non appartenere alla Massoneria e che chiunque non ottemperi a questo obbligo tassativo sia senz'altro radiato dai ruoli.

Il Direttorio ha poi nominato nella persona dell'avv. Lorenzo Pollini un nuovo vice-segretario che deve aiutare quello attualmente in carica, ed ha infine deciso che il giornale *Giovinezza* di Empoli riprenda le sue pubblicazioni quale organo del Fascio fiorentino.

Un vasto incendio nelle campagne brindisine

Una lavoratrice carbonizzata

BRINDISI, 6. — Nel pomeriggio di ieri alla masseria Mostara di proprietà dell'avv. Greco e situata lungo la linea ferroviaria del tratto Sannita-Brindisi prendeva fuoco per ragioni non ancora bene accertate, la stoppia del luogo abbastanza alta e folta.

Le fiamme, alimentate dal vento si propagarono ben presto per tutto il vasto territorio dando all'incendio un aspetto imponente. Le donne che lavoravano per la trebbiatura, impaurite per il sempre maggior propagarsi delle fiamme, si davano alla fuga rifugiandosi nelle tenute vicine: ma una di quelle, investita dalle fiamme, rimaneva carbonizzata.

I nostri lettori che desiderano le EDIZIONI REGIONALI possono acquistarle, sia presso i nostri Uffici, che presso i Chioschi di piazza S. Silvestro e via Nazionale ang. Esedra.

BAGATTELLE

I bimbi

Nelle arti e in ogni altra nostra frenesia continuiamo ad occuparci delle donne nude e dell'amore e il mondo meraviglioso dei bimbi resta sempre lontano dalla nostra passione e dalla nostra gioia. Peggio che lontano; interviene al solo scopo di far da sfondo alle nostre solite elucubrazioni lascive o sentimentali e sotto forma di ridicole smancerie. Allora tutta la grazia infantile è ridotta ad una astuzia burlesca e piena di trovate per cui Gigino, putacaso, è così bravo che penserà lui a risolvere le più gravi questioni psicologiche delle persone adulte in mezzo alle quali vive. Sia che debba prendere la mano di papà e quella di mammà per congiungerle insieme dopo che è avvenuta qualche fiera lite in famiglia, sia che debba consacrare l'amore di due giovani suoi amici o parenti arrampicandosi su una sedia e benedicendo, poverino, con la sua mano grassoccia le loro fronti turbate, sia che il suo capo ricciuto debba servire ad esperimentare in forma di carezze gli atteggiamenti di una bella mano femminile, è sempre il solito stolto che la fa da omino e con la sua precocità e le sue complicazioni deve stupire tutti gli astanti. Non parliamo poi della forma sotto la quale si rivelano questi episodietti; la bellezza di essa consiste tutta in un trucco di parole per cui zio diventa «tio», brutto «blutto», carciofo «talciofo», gli accenti vengono posposti, e gli articoli aboliti.

Ora non è questo il mondo dei bambini, non è questa la loro anima piena di luce abbagliante e di sogni. Abbiamo voluto riservarci noi la prerogativa di saper sognare e per l'appunto noi sulla nostra realtà logora non riusciamo a sollevare che dei fantasmi dolorosi. Ma l'anima del bambino che vibra e ride e risplende sul colore di un fiore, sulle ali di una farfalla, in un raggio di sole, ha popolato i campi squallidi della vita di una sua realtà felice e piena di dolcezza. Dove fra i maghi, gli angeli e le fate, entro paesaggi di smeraldo e città dalle case d'oro massiccio, s'agitano folle di guerrieri meravigliosi, si veggono animali strani e alberi e frutti e fiori dai mille colori splendenti, e ai bravi bambini è concesso diventare eroi e raggiungere tutto ciò che si vuole. Quale grande autore ha saputo farci conoscere attraverso le forme di un'arte raffinata questa delicata anima infantile, così come può determinarsi in un mondo di imagini tanto preziose? Forse Maeterlink quando ci fa conoscere Tintagiles, bello e soave come un piccolo re dai riccioli d'oro? Oppure quando fa parlare il fanciullino Ynjold, così pieno di malinconico stupore? E Mussorsky non è divino allorchè nella sua musica immensa fa apparire una soave anima di bimbo? Ricordate il «Boris»? Le passioni e le disperazioni più cieche sono quivi scatenate dalla musica in un quadro di religiosa tragicità, ma come sulla scena o nei racconti appaiono le figure dell'uno e dell'altro «zarevich» — quello assassinato e quello consacrato al trono dalla colpa del padre — il turbine dei suoni si calma, si dissolve, si tramuta, dà luogo ad una serenità di melodie vaghe e piene di accorata nostalgia.

* * *

E' un po' di tempo che non parlo più degli apuani. Bisogna che ora ritorni a questa mia ossessionante consuetudine per aggiungere una pennellata al quadro magnifico che su questi strani figuri si sta da più parti e in più modi componendo.

Nel «Ceccardo» di Viani è raccontato un curioso episodio che ha fatto le spese di molte piacevoli conversazioni e che risponde ottimamente al carattere frenetico delle trovate ceccardiane: voglio dire di quel buffo tentativo di duello fra il protagonista e Tristan Kurz. Incontrato il barbaro tedesco in una osteria, il fiero apuano non aveva trovato troppo difficile bisticciarsi con lui, sfidarlo senz'altro al duello, e avvertirlo con piena sicurezza che l'avrebbe ucciso. Il duello, per l'interposizione degli amici e per la stranezza delle cause che lo avevano determinato non ebbe più luogo. Tuttavia la peggio toccò proprio al tedesco, perchè, convinto di doversi battere davvero aveva cominciato ad esercitarsi fieramente in casa sua menando colpi di taglio e di punta contro un fantoccio appeso al soffitto; se non che in un «a fondo» troppo violento il fantoccio s'era staccato e lo schermitore gli era caduto sopra in così malo modo da fratturarsi una costola. I padrini perciò che gli portavano poco dopo la notizia dell'evitato scontro trovarono un uomo già ridotto a mal partito, e che senza nuocere ad alcuno aveva toccata la sua parte. L'«apuanata» dunque in questi termini era perfetta; ora però vengo a conoscenza di un altro particolare che la porta addirittura verso il sublime.

Il fiero Tristan Kurz, infatti, così maltrattato da Ceccardo per la sola ragione d'esser tedesco, non era un tedesco, era un italiano. Italiano d'origine ambigua come ce ne sono tanti, ma italiano. Tanto che la polizia messa su lo avviso dall'incidente del duello e insospettita di aver che fare con uno spione — la guerra era cominciata proprio in quei giorni — allorchè andò a cercarlo a Forte dei Marmi si sentì dire dalla moglie di lui che... era partito per il fronte. Ora, per una circostanza singolare, il personaggio in questione fu per l'appunto uno dei primissimi cui toccò l'onore di partire e proprio mentre il furore apuano non ancora incanalato verso le trincee continuava a fare le sue galoppate selvagge fra i polveroni delle strade maestre e le osterie.

* * *

In alcuni buoni vocabolari la parola «armata» non ha soltanto un significato navale, ma anche terrestre e vuol dire per l'appunto l'insieme delle forze militari che possono essere messe in efficienza da un popolo. Tuttavia perdura la discussione fra i filologi, e alcuni tra questi considerano con molta severità l'uso invalso durante la nostra guerra di chiamare armata un gruppo di eserciti e dicono che una tale espressione ha del francese.

Ammettiamo dunque che questi ultimi abbiano ragione: ma quante sono le forme del nostro vocabolario di origine barbarica? La parola schiera, ad esempio, non deriva dall'antico tedesco «scara»?, e chi potrebbe ora contestarne l'italianità? Così numerosissime altre. Sono delle determinate circostanze che portano parole straniere nella lingua di un popolo e le consacrano con la importanza di qualche fenomeno storico. Ora quale fenomeno più importante della nostra guerra potrebbe consacrare nella nostra lingua la parola «armata» nel senso che abbiamo ad essa attribuito? A che giova l'italianità di questa lingua se essa non è sostenuta da un qualche fatto profondamente nazionale? E' forse la lingua un elemento soltanto formale?

Ora, francamente, la guerra che ha alterato tutta la nostra vita e la nostra storia ha ben diritto di modificare leggermente anche qualche cosa del nostro vocabolario. Sono modificazioni queste che non ne turbano affatto la tradizione, e concorrono certo a renderlo più italiano che non fosse prima.

* * *

Attraverso una recente pubblica discussione fra Cecchi e Bontempelli salta fuori l'attualità di un problema che già trattai altra volta e che mi dà il malumore come vedo i ragionatori rompersi la testa contro la chiarezza cristallina del suo scioglimento. Il problema è se si debba considerare l'arte come mestiere o no. Il secondo dei succitati amici, a quanto sembra, sta per il no ed opponendosi ad alcune considerazioni del primo fa notare che seguendo esse l'artista non sarebbe niente di diverso da un «salumaio». Ma proprio un salumaio deve essere, aggiungo io. L'arte non è che un mestiere e finchè non avremo smesso la cattiva abitudine di considerarla sui trampoli della metafisica, non faremo che passare dei maledetti pericoli.

Tutto sta a vedere che carattere e che forma assume questo mestiere. Pure, non bisogna mai abbandonare il concetto che l'artista, così come il contadino, il marinaio o, se volete, il salumaio, è un lavoratore il quale ha scelto per la propria attività un certo determinato campo. Agli artisti che s'occupano di cose «più serie» e fanno l'arte nei ritagli di tempo non crediamo più. Gli artisti che vogliono tenere una gamba nelle nuvole e un'altra sulla terra, che vanno oscillando fra le probabilità della gloria e le meschinità della vita borghese, che non vogliono correre il pericolo di fare il terribile capitombolo ma si tengono pronte tutte le vie di ritirata, sono dei cialtroncelli. L'artista non è che un lavoratore di buona tempra il quale sa sgobbare per una giornata ininterrotta senza uno sbadiglio. E' il lavoratore più formidabile poichè niente potrà mai concludere dell'opera sua se non ha nervi d'acciaio, sangue limpido, e l'apparato digerente in regola. Le frenesie, gli smarrimenti, gli svolazzi dello spirito sono tutte ridicole storie. Il genio non è che un fenomeno di salute, e l'arte non è che fatica.

Come dunque l'arte non sarebbe il mestiere dei mestieri? Ed è forse detto che un mestiere sia una cosa ignobile? Ogni mestiere è nobilissimo; ma fra l'uno e l'altro di essi sono gradazioni infinite, e forse quello dell'artista è il più profondo e il più significativo, come rivelazione dello spirito universale, che tutto muove e tutto crea. Ognuno fa quello che può; e come la pianta di cipolle nasce per far le cipolle, così la quercia per propagare nel vento le sue ramaglie secolari. Lasciate infine che il salumaio affetti il salame e che Beethoven componga le sue musiche divine. Sono tutte e due dei buoni lavoratori che fanno soltanto gli interessi del proprio lavoro, e se quello di Beethoven non fosse un lavoro, ma un'operazione metafisica, non vedrei per quale ragione si dovrebbe dire che la sua attività è infinitamente superiore a quella dell'altro.

Rassegnamoci dunque a dire che ogni arte è un mestiere, e che fuori del mestiere essa non può essere che un dilettantismo. L'errore forse che ci ha indotti a giudicarla diversamente deve essere ricercato nel fatto che essa ha gli stessi caratteri di una religione. Ma abbiamo dimenticato che religione essa è nei riguardi di tutti gli uomini e che comunque ogni religione ha bisogno di sacerdoti. Potreste voi imaginare un sacerdote che s'occupa del suo sacro ministerio a tempo perso?

Francesco Scardaoni

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITÀ ALL'"ARGENTINA,,

"La conquista,, di G. M. Cominetti

Per Teodoro, proprietario di una fabbrica di colori, tutto sprofondato nel culto del buon affare, avaro in un senso quasi assoluto, e perciò alquanto disumano, di anima grettissima e di temperamento facilmente irascibile, la conquista è rappresentata, come si può bene intuire, dal possesso della ricchezza, magari raggiunta con tal pertinacia di gelosia individuale da creare e sorpassare con fredda indifferenza il dolore altrui. Purchè l'azienda prosperi egli non cessa di levare la sua voce indignata ed opprimente contro chiunque, sia pur anche suo figlio, ardisse di esprimere il desiderio di uscire dalla prigione affaristica del vecchio e dall'immutabile, grigio, quotidiano lavoro, per concedersi magari soltanto una sosta e vivere la vita secondo le proprie intime aspirazioni, fin che è ancor tempo di illuminare d'un sorriso il fiore degli anni.

Teodoro vedovo ha ripreso moglie ed ha, della prima moglie, tre figli.

Un d'essi sposò Pierina ma morì ben presto lasciandola sola nell'opprimente atmosfera della casa paterna, che diventa via via insopportabile alla vedova giovanissima la quale passa a seconde nozze con un altro giovanotto.

Senonchè la vita per la nuova coppia si fa difficile e Pierina viene dal primo suocero, Teodoro, che quand'ella sposò il di lui figliuolo, le costituì una dote, chiedendogli dolcemente che voglia versarle almeno una parte di questa dote, che Teodoro stesso, sebbene ne avesse ogni agevole possibilità, non aveva mai pagata.

Pierina non fa che valersi, sebbene con tono di sola preghiera, di un suo chiaro diritto. Ma Teodoro, coerentissimo al suo carattere addirittura marmoreo, trova cavilli, sciorina teorie sociali di pretto sapore tirannico, e rifiuta in modo assoluto. In quel punto il secondo dei suoi figli, anch'egli malatissimo, attratto dal rumore della disputa scende dal letto in uno sforzo supremo e la buona Pierina lo accoglie spirante fra le sue braccia ov'egli muore sussurrandole parole buone.

Anche l'ultimo e superstite figlio di Teodoro, Morgante, è minato dallo stesso male dei suoi fratelli, che deriva dal lento ma invincibile avvelenamento che su certi organismi produce il piombo, materia indispensabile nella fabbricazione dei colori. Ma Morgante è anche invaso da un certo spirito di ribellione contro le ingiuste crudeltà paterne e, profittando di un assenza di Teodoro, allorquando Pierina torna per rinnovare la sua domanda d'aiuto, egli, senza ch'ella lo sappia, scassina la cassaforte del padre e consegna alla cognata la somma che le è dovuta, facendosene rilasciare una ricevuta come appunto pel pagamento d'un debito.

Pierina ha per un istante l'intuizione dell'atto ribelle di Morgante, ma questi riesce a rassicurarla affermando di aver semplicemente adempiuto ad un incarico datogli da Teodoro.

Allora nella casa solitaria la gioia di Pierina sboccia e si propaga al cuore di Morgante che preso nella dolcezza del momento rievoca i ricordi dei giorni in cui Pierina, già vedova del di lui primo fratello, restava tuttavia nella casa del defunto marito, e confessa di averla amata in silenzio e senza aver la forza di dichiararlo perchè preso dallo scrupolo della propria malattia fisica inesorabile. Pierina allora si illumina di una gioia nuova commista da un profondo rimpianto perchè anch'ella non esita ora a dichiarare che amava Morgante e che uscì dalla sua casa, sposando un altro, solo perchè era convinta che Morgante stesso non nutrisse alcun affetto per lei. Questa scena, che chiude il secondo atto, è soffusa di poesia commossa e prende con molto calore l'animo degli spettatori, sebbene la psicologia di Pierina non riesca a nascondere un certo automatismo artificioso.

Nel terzo atto Teodoro ritorna, scopre quanto è avvenuto e che Morgante gli confessa. Urla, impreca, si incollerisce livido e trascende persino a squassare con le sue mani il debole corpo di Morgante, sfinito. Finchè, questi dopo avere ancora una volta contrapposto al padre, con parole nelle quali tuttavia l'amor filiale non è cancellato, le necessità insopprimibili della vita altrui di fronte alla gretta preoccupazione di accumulare tesori, sia pur anche per lasciarli in eredità a chi ormai non è più in grado di goderli, muore.

E qui finalmente Teodoro, dinnanzi all'ultimo dei suoi figli morto per lui, trova un accento di disperazione umana invocando a gran voce la morte su se stesso.

L'autore, come indicazione del tempo in cui si svolge questa sua «tragedia», ha formulato questa frase: «Anche fra cento anni: cento anni fa». Ora, sebbene la frase si presenti con simpatica originalità, avremmo preferito che essa non fosse scritta, perchè, dal momento che essa esiste, siam tentati di attribuire a Gian Maria Cominetti la decisa intenzione di presentare al pubblico dei caratteri umani contrassegnati di elementi profondamente immutabili e assolutamente definiti in altrettante individualità, dotate di una vita così completamente umana da poterci fare ammettere che veramente il corso dei secoli non possa apporter loro alcuna sostanziale modificazione. Se questa era l'intenzione dell'autore, non ci pare che essa sia stata pienamente raggiunta, in quanto il personaggio che domina la tragedia come una specie di fato irridente, Teodoro, è così chiuso in una logica matematica (egli non si turba affatto di benchè minima pietà fin che non gli è morto il «terzo» figlio) che è assai meglio accettabile come simbolo che non come uomo. Ma così, anzichè in una tragedia umana, entriamo nel campo di una esposizione simbolica di elementi psicologici umani imperniata su un «caso» tragico. Da un lato la rigidità spietata (simbolicamente voluta) dell'avaro egoismo del conquistatore, dall'altro la poesia commossa e martoriata del lavoratore oppresso che invoca il diritto alla vita. Buonissima cosa ma diversa.

Ciò premesso, per quella pura obbiettività che sentiamo di dovere all'autentico ingegno di Gian Maria Cominetti, siamo lietissimi di constatare che *La conquista* ha doti di equilibrio, di dignitosa costruzione e di pensosa fattura, quali ben raramente ci è stato dato di riscontrare nelle novità teatrali, cui assistemmo in questi ultimi tempi. Il simbolismo che, come abbiamo detto, crediamo di aver scorto nel lavoro, è quasi sempre mascherato con molta abilità, cosicchè il pubblico è attratto senza riluttanza dalle virtù dialettiche del dialogo vivo e sostanzioso — sebbene qua e là lievemente prolisso — e dal sobrio svolgersi degli avvenimenti.

Il Coap, la Scotto ed il Picasso gareggiarono iersera in bravura offrendo una interpretazione degnissima della nobile opera del Cominetti.

Il successo fu caldo e completo. Un applauso a scena aperta durante il secondo, e molte calorose chiamate agli attori ed all'autore alla fine di ciascun atto. Stasera replica.

La serata di R. Viviani

Ieri sera il teatro Manzoni era affollatissimo di pubblico accorso a festeggiare Raffaele Viviani che dava la sua serata d'onore: Il programma era sceltissimo ed atto a rivelare tutte le eccezionali doti di questo attore che tratteggiò vari tipi caratteristici con evidente umanità.

Dopo le birichinate del «Lo scugnizzo» e le briose scene dell'«Osteria di campagna», egli offrì una delle sue più drammatiche interpretazioni col secondo atto de «Lo sposalizio».

Ed è veramente il caso di ripetere che l'arte versatissima, profondamente umana e caratteristica di Raffaele Viviani è degna della maggiore considerazione da parte di tutto il pubblico intelligente. Si tratta di un artista autentico e singolare che, pure avendo raggiunto un posto veramente invidiabile nella schiera dei nostri attori, è tanto ricco di nuove capacità vigorose e latenti da far preconizzare per lui conquiste ancor più difficili.

Gli applausi furono entusiastici ed interminabili. Il Viviani dovette presentarsi molte volte alla ribalta e ricevette molti e preziosi doni.

Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia con «Te voglio malandrino», 2 atti di A. Ragusa. Chiuderà lo spettacolo una dizione di sonetti dialettali da parte di R. Viviani.

"Il Barbiere di Siviglia" all'Anfiteatro di Villa Umberto

All'*Anfiteatro romano* di Villa Umberto, iersera si è inaugurata una stagione lirica, di carattere popolare, cui la fortuna, ne siamo certi, si mostrerà oltremodo amica. In effetto, l'Anfiteatro si presta egregiamente agli spettacoli musicali, perchè il palcoscenico è di ragguardevole ampiezza e l'acustica del luogo è addirittura perfetta.

L'opera prescelta era il *Barbiere di Siviglia*, l'infaticabile, invadente e delizioso Barbiere che continua a passare, imperterrito e sempre ossequiato, dall'uno all'altro dei teatri romani. Le gesta di Figaro, Rosina e Almaviva quest'anno sono state innumerevoli e non sembra che esse debbano cessare tanto presto...

Iersera, un pubblico numeroso è accorso ad ascoltare, sotto lo sguardo delle benigne stelle del cielo estivo, le melodie rossiniane, sempre così avvincenti. Il diletto degli intervenuti è stato vivo e si è manifestato con applausi frequenti agli artisti, tra i quali hanno meritato i primi onori la signorina Laudisa, cantatrice di buon nome e di indiscutibile bravura, il valente baritono Aurelio Sabbi, protagonista, e il tenore Farina, che ha una voce non ampia, ma timbrata e atta a delicate modulazioni. Il basso Avanzini, «Don Basilio» ha guadagnato larghi suffragi nell'*aria della calunnia* e il Pellegrino si è mostrato un «Don Bartolo» corretto ed efficace.

L'orchestra, diretta con brio e perizia dal maestro Alcide Zuccarini, ha reso con fedeltà le melodie e i ritmi del capolavoro di Rossini. Insomma, una serata artistica degna di simpatica nota. Unico inconveniente: l'indugio eccessivo nel principiare lo spettacolo, che, naturalmente, è terminato ad ora assai tarda.

Il *Barbiere* sarà ripetuto domani: quanto prima il *Don Pasquale*.

"Lazzarina fra i coltelli" al Teatro degli Italiani

Come già abbiamo annunciato, questa sera si darà l'attesa novità: *Lazzarina fra i coltelli* di Rosso di San Secondo. L'autore ha curato personalmente l'esecuzione ed assisterà alla rappresentazione.

"Frasquita,, alla Pariola

Questa sera alla Pariola la tanto attesa prima rappresentazione di *Frasquita* di Franz Lehar, uno dei più recenti grandi successi nel campo operettistico. Le parti principali sono affidate a Nietta Zanoncelli, alla Bianca Masini Papi, ed al tenore Bona.

Al KURSAAL ROMA. Alle ore 18 e 21 la Compagnia Melidoni-Fournier darà la brillantissima commedia in tre atti: *Il Paradiso*.

Alla FENICE. Questa sera alle 21: *Mastro Nino* dramma in 4 atti di J. Dicenta, interpretazione di Aristide Garbini.

Al NAZIONALE. Ieri sera nella replica della *Traviata* si riconfermò il successo della prima rappresentazione per merito principale di Ada Osti Delutio, una protagonista di riconosciuto valore, mirabilmente coadiuvata dal tenore Fiorini e dal baritono Lombardo.

Questa sera un'ottima edizione del *Barbiere di Siviglia*. Quanto prima la *Favorita*.

Al QUIRINO. Domani sera Alfredo Sainati presenterà al giudizio del pubblico la nuova commedia di E. S. Nicola dal titolo: «Monsu Taboj» già eseguita a Milano e Bologna con lieto successo. Questa sera *Focolare domestico* due atti di Carlo Bertolazzi e *Un giorno d'aprile* di Alfredo Vanni.

Al VALLE. Questa sera la serata d'onore della brava attrice Rosina Anselmi con il *Marchese di Ruvolito*, tre atti di Nino Martoglio. Domani: *Bibì Pagliaccio* di Fausto Maria Martini.

SPETTACOLI del 6 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
VENERDI', 6 — Ore 21: FOCOLARE DOMESTICO — UN GIORNO DI APRILE.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
VENERDI', 6 — Ore 21:
Lazzarina fra i coltelli
Giuoco lirico di Rosso di San Secondo
Nuovissimo

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro
diretta da Oreste Trucchi
VENERDI', 6 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
Frasquita
Musica di Frank Lehar

ADRIANO — Compagnia d'operette «Nuovissima» — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Picasso — Ore 21: *La conquista*.
KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Ore 18 e 21: *Il paradiso*.
MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — Ore 21: *Te voglio Malandrino*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Ieri, oggi, domani*.
NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

L'Esposizione d'arte italiana a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 5.

Ieri il Ministro d'Italia conte Colli di Felizzano ha inaugurato l'Esposizione d'arte italiana.

Alla solenne cerimonia ha assistito il Presidente della Repubblica dott. De Alvear, oltre a gran numero di autorità e personalità del mondo politico ed artistico della capitale.

Sono stati pronunciati applauditi discorsi, tutti inneggianti all'amicizia italo-argentina e al sempre maggiore sviluppo dei rapporti culturali ed artistici fra le due grandi Nazioni amiche.

Per il monumento all'Arma di Artiglieria

TORINO, 5. — Il Comitato Nazionale per il monumento all'Arma di artiglieria comunica che S. M. la Regina Margherita ha accordato il suo augusto patronato al Comitato di dame costituitosi per deliberato del Comitato centrale. S. A. R. la principessa Letizia ha ha accettato la presidenza effettiva del Comitato stesso.

Il record della veglia e il... viceversa!

FIRENZE, 6. — Dopo l'*exploit* di quei due begli spiriti che a Trieste si sono presi la briga di stabilire il *record* della durata di insonnia, il signor Nello Petralli di Firenze si affaccia alle soglie della notorietà lanciando una sfida ai due detentori e dicendosi sicuro di batterli.

Intanto l'autorità giudiziaria si è occupata di quel disgraziato che, viceversa, sta battendo il *record* del sonno e che da nove giorni è ricoverato all'infermeria di Santa Maria Novella in stato letargico che nessuna risorsa medica ha valso ad interrompere. Per incarico delle autorità, i professori Coronedi e Frugone, unitamente ai dottori Zella e Panzi, lo hanno lungamente visitato ed hanno rimesso dettagliata relazione al giudice istruttore. Esclusa la simulazione; escluso che si tratti di un fenomeno di avvelenamento, i sanitari sono venuti alla conclusione che il misterioso individuo, da nessuno mai ricercato, si trova in stato di sopore catatonico dovuto ad un caso di patologia nervosa, che è di particolare competenza della medicina psichiatrica. Perciò è stato disposto il trasporto del dormiente al manicomio per le cure del caso.

Blanco Fombona

L'editore F. Campitelli di Foligno pubblicherà tra breve un romanzo venezuelano in 2 volumi di R. Blanco Fombona, il più grande scrittore vivente dell'America Latina, dal titolo L'Uomo d'Oro. *Mario Puccini vi ha scritto un vigoroso articolo a mo' di prefazione del quale diamo il seguente brano:*

Nato nel Venezuela, egli non conobbe, o conobbe per poco, lini amabili e soffici piume: sbalzato subito nell'azione come un puledro quando si stacca dalle mammelle della madre che hanno nudrito la sua libera infanzia; nell'azione, che è forse, tra le espressioni umane, la più utile e ricordevole. In uno dei suoi libri più vivi, *La lampada di Aladino*, Blanco-Fombona ci racconta particolari e momenti della sua vita battagliera di quei tempi: ed io non so trovare, per caratterizzarlo, parole più efficaci di quelle che egli stesso pronunciava nelle ore più dure e pericolose della sua vita. Risaliva egli allora la corrente del grande fiume Orenoco con due suoi fratelli, un segretario un servo ed un amico: per andare ad assumere il governatorato di una regione a lui e a gran parte dei suoi compatrioti ignota: dove ladroni, indios e altre diavolerie mettevano l'aria, già di per se stessa assai febbrile (grandi foreste inesplorate, zone disabitate, mondo cieco e primitivo), in subbuglio. Risalivano essi la corrente del grande fiume in una fragile imbarcazione: bivaccando, come il tramonto cadeva, sulle rive o sulle isole: armati, s'intende, e sempre all'erta. Ora, a un momento, la loro barca incrocia con un canotto che scende dalla regione ove Blanco-Fombona va a fare il governatore: e, interrogando essi i viaggiatori, ascoltano cose orribili del paese verso il quale si dirigono. Il governatore, al quale Blanco-Fombona va a dare il cambio, è agonizzante: bande armate di fuorusciti scorrazzano il paese: vendette e omicidi in tutta la regione. La quale regione era vastissima: «un frammento di America tanto crudo e insolito che, sebbene fossimo nel secolo XX, si doveva pensare ad ogni costo alla America del tempo dei conquistatori». Queste, le notizie: non gaie ed anzi terrificanti. Ma quando i fratelli di Blanco-Fombona (essi vanno a prender possesso di un governatorato, senza poliziotti e senza armati!) chiedono al loro maggiore: «E con queste informazioni tu pretenderesti di continuare il viaggio?», Blanco-Fombona risponde: «Naturalmente». — «Ma senza truppe?» — «Senza truppe». Egli comprendeva che il passo era assurdo: che avrebbe per certo incontrata la morte. Ma va. «Io ho più paura del ridicolo che della morte!» — egli si difende.

Qui c'è tutto, in questa frase, Blanco-Fombona. E si capisce subito come, da un uomo di questa sorte, non sia uscita mai e poi mai una letteratura di parole. Sì, egli è un romantico; ma romantico come può esserlo un poeta giovane e ardente; nel quale urge ansiosa e alacre la vita. Perchè, se egli butta all'avventura, come i romantici, sa poi scegliere, a differenza di questi, i suoi momenti di ispirazione e non tutte le sensazioni lo ubbriacano. Laonde, leggendo quel suo libro e non solo nelle pagine che descrivono il viaggio sull'Oceano, si ha la sensazione di una intelligenza avida sì, ma cauta; che non si stempera mai totalmente ed anzi si sorveglia, si domina, si guida. E che egli ami tanto l'azione non ci meraviglia: perchè tutti gli artisti veri e forti non sono stati mai dei fiacchi; e l'arte li accolse quando già la vita li aveva, coi suoi contatti, calmati e temperati. Non che egli non fosse fin d'allora poeta. Lo era; ma in potenza, e, direi, in incubazione. E l'azione, la lotta, l'inquietudine medesima quale terreno più adatto allo sviluppo di una personalità lirica? Si forma così Blanco-Fombona; e quando la penna, in un individuo che ha fino a quel momento maneggiato si può dire solo le armi, e lasciato il proprio io immerso di un'atmosfera libera, avida e nemica, quando la penna in Blanco-Fombona cercherà per la prima volta la carta, le parole, non saranno parole; le strofe, strofe; ma materia incandescente e viva: sangue.

MARIO PUCCINI.

Una escursione notturna sull'Etna durante le sue ultime fasi eruttive

CATANIA, 5. — Un nostro collega ha potuto assistere con una comitiva di amici alle ultime fasi eruttive del colosso etneo da una località così prossima al focolare centrale dell'eruzione da permettergli di abbracciare con lo sguardo l'ampio anfiteatro solcato dalla lava e farne quindi una impressionante descrizione — che riteniamo opportuno riprodurre pei nostri lettori:

«Arriviamo a Monte Nero — egli scrive — dopo tre ore di percorso fatto con relativa comodità ed in compagnia di signore audaci, che per la prima volta si avventuravano all'ardua impresa. Di lì abbiamo potuto benissimo scorgere in tutte le sue dimensioni il grande triangolo lavico col vertice al cratere centrale, con la base a Linguaglossa e Castiglione e col lato più lungo del Cratere centrale a Castiglione. Una comitiva di francesi è tutta intenta a ritrarre films cinematografiche. Da Montenero lo spettacolo si domina completamente. Il primo cono eruttivo trovasi in prossimità della base del cratere centrale e la lava scorre lentissimamente arrestandosi nella lava dei pressi già consolidata ed annerita: un altro cono, quello del Due gemelli è completamente spento, seppellito quasi dalle stesse masse eruttive, un terzo lateralmente a Monte Nero quello che i primi giorni minacciò Passopisciaro è anch'esso spento. La lava circostante è quasi fredda e friabilissima. Questo cono eruttivo ha causato pochi danni distruggendo qualche oasi che la lava del 1873 aveva lasciato. Percorriamo circa 300 metri sulla lava ancora fumante e calda con notevole difficoltà o disagio e ci affacciamo sulla sponda del grande torrente lavico che ancora scorre veloce precipitandosi sulle balze nordiche dalla parte di Rovitello. Qui la visione è veramente impressionante. Si scorgono circa 20 crateri in linea retta che da Monte Rosso vanno a Monte Nero, e che hanno l'apparenza tipica delle solite grandi fornaci, dove si cuoce la calce. Sono tutti in attività meno attivi i più alti in piena effervescenza gli ultimi cinque che dalla sommità emettono gas infuocati e blocchi di fuoco, che cadendo si frantumano nelle località circostanti. Uno schioppettio quasi ritmico di revolverate ha sostituito i forti boati dei primi giorni e dà l'illusione degli spari nei giochi pirotecnici. Dal grosso androne che trovasi alla base di ogni cratere esce con molta pressione un torrente di lava infuocata completamente liquida. Tutti questi affluenti si congiungono in un grande lago di fuoco dove si possono seguire quasi i diversi torrenti per le diverse pressioni colle quali vengono spinte. Il tutto si precipita ad est di Monte Nero seguendo il corso della lava precedente e rallentando di velocità mano a mano che va incontrando la lava consolidata.

La comitiva dei francesi è felicissima di aver potuto con noi raggiungere le bocche e passa la notte ritraendo *films*. Il calore è insopportabile e di tanto in tanto ci obbliga ad allontanarci per respirare un poco di aria fresca. Il vento propizio ha voluto aiutare le nostre osservazioni perchè ha spazzato dalla nostra parte completamente tutti i gas solfurei che quasi costantemente avvolgono le bocche eruttive. Abbiamo passata tutta la notte in contemplazione. Lo spettacolo è impossibile a potersi descrivere.

Qualunque cosa si dica, qualunque cosa si scriva non ritrae che lontanamente la visione terribile e nello stesso tempo sublime.

Così il cataclisma che ha tenuto sospesi gli animi delle popolazioni etnee volge ora alla fine».

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

O rose di Bagatelle, meravigliose rose coltivate nei più ricchi giardini di Francia, e riunite per la gioia dei parigini in quel silenzioso angolo del Bosco di Boulogne ove un sovrano tenne celata la favorita, io vi ho viste ieri agonizzare! Il mese del vostro trionfo non vi fu propizio: attendeste il sole invano e desideraste invano la rugiada dei primi mattini estivi. Sbocciaste sotto il cielo grigio, la pioggia v'inondò ogni giorno e sentiste giungere trepidando la fine della vostra fragile vita senza che le api venissero a corteggiarvi, ad assediarvi, a possedervi. Ora, come quelle donne sentimentali che, dopo essersi strutte lungamente d'amore ed avere sentita tramontare la giovinezza, languono di malinconia e non sperano più nulla dalla vita, voi, durante questo non galante luglio, morite di passione e di disfacimento.

* * *

Nel Parco di Bagatelle era ieri diffusa una soavità infinita. Gl'impeccabili viali erano freschi senza essere umidi, i boschetti erano quieti e lindi come salotti, i prati parevano tappeti di seta. Qua e là i giardinieri avevano disposti sull'erba quegli annaffiatoi orizzontali che spargon tutt'intorno una minuta pioggia che la brezza talvolta volatilizza asportando lontano qualche stilla invisibile. Non faceva molto caldo. L'ombra degli alberi bastava per rendere la temperatura deliziosa. In quella placida atmosfera alcune persone se ne andavano lente ragionando sottovoce; qualche bimbo tenuto per mano, incedeva saggiamente nelle diritte strade deserte; certe grosse dame, che avevano al collo, agli orecchi e alle mani gioielli vistosi e che stavano sedute nei chioschi od occupavano qualche sedile, sembrava che avessero lasciato nelle loro automobili, che le aspettavano di fuori, l'abituale facondia.

Bagatelle non è luogo per convegni rumorosi. Non vi si adunano vecchi pensionati, nè vi tengono circolo le balie e le *nurses*, nè v'irrompono comitive ridanciane di commessi di negozio e di sartine.

Coloro che oltrepassano i cancelli di questo parco hanno uno scopo ben definito: quello di andare ad ammirare una delle più pregevoli collezioni di piante da giardino.

In questa stagione i rosai sono pazzamente fioriti. Le piante rampicanti avvolgono gli archetti settecenteschi che s'inseguono per lungo tratto, ornandoli di grappoli di corolle sanguigne. Tutt'attorno, in lunghi rettangoli, s'allineano gli arbusti che reggono, ciascuno, due o tre rose superbe. Ogni pianta ha un cartellino col nome che il suo coltivatore le ha dato. Ciascuna ha un'origine diversa, ha la sua storia, nacque in una serra lontana, fu trapiantata da un'aiuola nella quale appariva la più bella. A Bagatelle si trova fra estranee. E' come un'odalisca in un *harem*. Si sfinisce di nostalgia e di tristezza. Essa è lì unicamente per essere giudicata, catalogata, menzionata o premiata, ma finita la mostra, sarà dimenticata e verrà trattata come un arbusto inutile. Nessuno raccoglierà i suoi fiori: tutte le sue corolle appassiranno, tutti i suoi petali cadranno nel fango.

* * *

Vi sono rose semplici, dalla corolla rosa, fresche e allegre come contadinelle. Altre, pienotte, con petali accartocciati, se sentissero il sole italiano spanderebbero un profumo inebbriante e attirerebbero nugoli di insetti dorati. Vi è la rosa di Parigi, d'un color granato così intenso e con la corolla così folta che sembra un bel frutto saporito. Poi ecco le rose appena appena gialle, coi petali in disordine, che ogni colpo di vento devasta un poco; e quelle d'un giallo carico, immobili sui lunghi gambi, aristocraticissime.

Soltanto un occhio esercitato può distinguere le differenze esistenti fra certe rose che sembrano della stessa famiglia ed hanno invece sfumature assai diverse o corolla di tutt'altra struttura tra le rosse e le gialle, tra le gialle e bianche non vi sono che analogie di profilo: il colore per le rose, è come, il carattere per le persone. La rosa color tango è come la giovinetta di razza selezionata, educata finemente, destinata a vivere tra domestici in livrea e uomini in marsina; la purpurea è l'immagine della procacità femminile: non si può pensare ad una rosa messa fra i capelli corvini d'una donna, che non sia una rosa scarlatta; la rosa gialla è festosa; la bianca ha sempre l'aria mesta.

* * *

La quiete del Parco di Bagatelle non è turbata nemmeno dai dialoghi dei rosai. Ogni pianta bisbiglia un monologo che le sue vicine non odono.

Dicono le roselline che pendono a grappoli dagli archetti settecenteschi:

— Uomini vestiti di scuro che venite a vederci, non si direbbe che discendete dalle generazioni che con tanta grazia indossavano abiti di damasco e portavano la parrucca incipriata. E voi, belle signore, se sapeste come vi starebbero meglio le ampie gonne che portavano le dame della Corte di Luigi XVI! In questo giardino veniva M.me de Staël, passeggiò Alfredo de Musset, trascorse molte ore Gounod. Di notte, noi inghirlandiamo le loro ombre.

I rosai bianchi, agitando i loro fiori disperati, singhiozzano:

— Le nostre corolle avrebbero dovuto ornare gli altari, le feste nuziali, le bare dei giovani: perchè fummo invece condannati a vederle marcire sui nostri rami?

Mormora una rosa d'un rosso così cupo che sembra un cuore circondato di spine.

— Se un'innamorata mi avesse tenuta fra le mani, chi sa come mi avrebbe morsa!

E un ciuffo di rose-tango, guardandosi attorno con immensa noia pensa, brontola:

— Dire che avremmo potuto contribuire a rovinare un uomo, per finire nel camerino d'un'artista del *Casino de Paris*!

C. G. Sarti

Libri ricevuti

Augusto Monti: *Scuola classica e vita moderna*. Ed. Pittavino, Torino.

Giuseppe Prezzolini: *Io credo*. Edit. Pittavino, Torino.

Il Concilio, rivista di cultura e letteratura. Ed. Campitelli, Foligno.

Memorie dell'Imperatore Guglielmo II. Ed. Treves, Milano.

Massimo Bontempelli: *La Siepe a Nord-ovest*, con illustrazioni di G. De Chirico. Ediz. di «Valori Plastici», Roma.

L'Editore Luigi Battistelli di Firenze pubblica: Carlo Dickens: *Le avventure di Pickwick*, traduzione di Silvio Spaventa Filippi, due volumi L. 18. — Mario Buzzichini: *Bazar di Primavera*, girotondi, canzoncine, novelline, tiritere, con figure di Pietro Bernardini, L. 12.

La Casa Editrice «Bottega di poesia», Milano, pubblica: Paolo Emilio Giusti: *I viaggi e i ritorni*, L. 7,50. — Carlo Raimondo: *Alcassino e Nicoletta*, Fiaba drammatica in 4 atti, con 5 tricromie originali di Elio Pizzarello L. 7.50. Guido da Verona: *Yvette*, romanzo, L. 10.

L. Gramegna: *Epidemia d'amore*, Romanzo storico (1683-84) - Tip. Editrice F. Viassone - Ivrea), L. 10.

Giuseppe Bianchini: *Rivoluzione fascista e Partito liberale* - (Stabilimento tip. «La Stampa Commerciale» - Milano).

Alessandro Ghelli: *Napoleone* - L'uomo - Il sistema napoleonico - I principii della guerra napoleonica - Prefazione di S. E. il generale Pennella - (Ed. Vallecchi - Firenze) L. 10.

Her Daughter Rachel Weigall: *Lady Rose Weigall* - A memoir based on her correspondence and the recollections of friends (John Murray - London) 12 net.

Paul Max: *Neige maculée* - Roman (Editeur E. Fasquelle - Paris) 6 fr. 75

Unione Naz. Giovinette Volontarie Italiane: *Manuale per le organizzatrici dirigenti e istruttrici*, (Editore Vallardi - Milano) lire cinque.

Dott. Antonio Verda: *Chimica del vino*, (Rosenberg e Sellier - Torino) L. 10.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Vecchio e nuovo sindacalismo

Dai Collegi Romani alle Corporazioni Medioevali

L'importanza sociale assunta dal lavoro organizzato e lo studio dei fenomeni vari di coscienza suscitati dal lavoro stesso e dall'agglomeramento della massa operaia nelle grandi industrie moderne, hanno indotto Mario Viana ad una rassegna obbiettiva ed analitica del movimento operaio e delle sue teorie animatrici.

Ci troviamo di fronte ad una vera, ragionata, profonda istruttiva esposizione della storia, della dottrina, della pratica dei singoli movimenti (Viana — *Sindacalismo* — Editore Laterza).

Il Viana ha studiato il problema del sindacalismo nella sua essenza pura, risalendo, cioè, alle fonti originarie e programmatiche, dell'idea sindacale. E pur osservando e giudicando con serenità e con acutezza ciascuna delle manifestazioni di coscienza operaia, l'autore di questo studio veramente notevole non nasconde le sue simpatie e la sua convinzione per il sindacalismo nazionale, vale a dire per il sindacalismo italiano.

Non vogliamo entrare nei dettagli di una tale convinzione. Perchè il nostro scopo è semplicemente quello di parlare ai romani delle origini delle Corporazioni medioevali.

« Nell'epoca antica — scrive il Viana — nel periodo romano come nel medio Evo, le fratellanze artigiane muovevano ed operavano nell'ambito dello Stato; erano unicamente, organi tecnici intesi ad opere d'arte e di pubblico bene. Gli artigiani si riunivano in mutua collaborazione nel *Collegium Romanum*, nel medio Evo in *Corporazioni* ».

Teodoro Momsen, lo storico del diritto romano, ci dice per esempio che Plutarco e Plinio attribuiscono l'origine dei *collegia* che ebbero vita fin dopo la Repubblica, a Numa, altri a Servio Tullio, ed entrambi concordano col giustificarle nella necessità di fondere popolazioni più diverse. Più che l'Editto di Caracalla, ebbero forza imponente di coesione le fratellanze artigiane unendo i cittadini romani, facendo di moltitudine varie una moltitudine sola.

Interessante è la storia della funzione del *Collegium*, istituzione veramente romana la quale rispecchia, nello spirito e nella sostanza, le grandi idee di Roma nel campo del lavoro organizzato. Ecco i primi sindacati di mestiere che, dovevano un giorno, dopo il fallimento della concezione marxista, salvare le masse ubbriache dal nullismo demagogico e inquadrarle nel vasto movimento sindacale italiano.

L'obbligatorietà dell'iscrizione al *Collegium* della propria arte si inizia nel Basso Impero ed era così rigorosa che «chiunque avesse voluto abbandonare il mestiere doveva prima mettere in sua sostituzione un altro artigiano al par di lui capace, nonchè cedergli tutti i suoi beni». La legge che trovasi contenuta nel Codice Teodosiano dell'anno 364 sanciva la confisca del quinto delle mercanzie a quel privato cittadino il quale si fosse servito di facchini che non fossero quelli della corporazione riconosciuta. In entrambi i periodi cui accenna l'autore di questo libro era una eccezione l'artigiano isolato non organizzato.

« Nei collegi si riunivano gli artigiani, tenevano le loro assemblee, apprendevano le regole dell'arte, disciplinavano la tecnica del lavoro. Raccoglievano e piegavano all'ubbidienza nei loro nuclei, gli schiavi, dirigendoli ad un lavoro rude e selvaggio ma fecondo. E costruirono la via Appia, costruirono le grandi strade romane percorse dai consoli, dai proconsoli, dai legionari.

Costuirono via Adriana, la via Trionfale, i palazzi dei Cesari, i superbi templi pagani. Costruirono il Colosseo.

Opere gigantesche e perfette nelle quali non che il Genio creatore sempre ignoto, vi è l'impronta della severa tecnica e della armonica disciplina della mano d'opera costruttrice associata».

Si è molto discusso se le Corporazioni Medioevali abbiano avuto origine romana.

Il Viana ricorda — ad avvalorare questa origine — l'esistenza delle fratellanze artigiane prima del Mille, e molto probabilmente furono, se non la diretta continuazione del Collegio Romano, istituti determinati dal vincolo associativo romano; le troviamo nei cosidetti territori bizantini, a Roma stessa, a Ravenna, persistono rigogliose durante il periodo carolingio.

Varie sono le corporazioni che troviamo a Roma nel sec. VIII. Quelle dei *militi* che possedevano proprietà in comune, quelle dei *peregrini*, dei *notai*, dei *cantori pontefici*, dei *medici*, dei *mercanti*, degli *artigiani*. Le Corporazioni si chiamavano allora *artes* dalla professione che esercitavano, avevano i loro statuti, ossia *pacta*, erano dirette da un *prior*, ossia *primicerius*, che rappresentava la maestranza nei rapporti con lo Stato.

Ogni Corporazione aveva la sua chiesa, il suo cimitero, il suo stendardo, la propria insegna. Probabilmente nelle generalità le Corporazioni del secolo VII erano assai somiglianti ai sodalizi dell'epoca romana: il Viana riconosce infatti in entrambi i periodi il *defensor*, personalità eminente estranea alla Corporazione che di questa e delle maestranze doveva assumere le difese nelle private e nelle pubbliche contese.

« E' probabile che nella ruina dell'Impero Romano le Corporazioni siano sopravissute, rifugio di deboli, agli artieri operosi, all'infuriare della decadenza politica, rifiorendo poi nel Medio Evo malgrado le invasioni straniere ».

Ma pure, qualora non fosse possibile trovare una continuità dei collegi romani con le Corporazioni di mestiere medioevali, cioè una continuità storica, sociale, non si potrà mai far risalire l'origine e l'essenza di queste Corporazioni alle Associazioni commerciali germaniche « senza valore nè influenza alcuna nella vita sociale e con carattere prevalentemente a tipo guerresco ».

Perchè il carattere spiccatamente latino della politica sindacale noi lo riscontriamo dai primi sintomi della organicità delle classi: dai primi frutti dell'educazione sociale che nel nostro Paese si è andata mano mano perfezionando ed assestando senza alcuna tendenza militarista.

Le Corporazioni sindacali fasciste — che hanno ereditato e modernizzato, i principi informatori dell'idea sindacale romana, valorizzandoli nell'orbita dello Stato, sono riuscite a condurre le masse verso la concezione italiana del sindacalismo.

Edmondo Rossoni, iniziatore della nuova organizzazione sindacale, ha dimostrato che lo spirito informatore della teoria e della pratica delle *corporazioni* è *nettamente* antitetico alla lotta di classe e si poggia invece — attraverso alla collaborazione di classe inquadrata nella cornice del problema della produzione e della solidarietà nazionale — *sulla lotta della capacità*.

Il sindacalismo nazionale vuole essere così l'organizzazione dei produttori attraverso la disciplina basata sulla gerarchia delle intelligenze, non sulla demagogia.

« Perciò è antisocialista, così com'è antistatolatra ».

E' antisocialista, perchè il socialismo rappresenta l'accentramento dell'economia nelle mani della burocrazia; è anti-statolatra, perchè « parte dal presupposto che le organizzazioni debbano creare e sviluppare le forze produttive nazionali al di fuori delle intromissioni e delle concessioni dello Stato, riconoscendo che sino ad oggi il sistema migliore è quello capitalista, poichè l'altro sistema collettivista, comunista, libertario è completamente fallito ».

Alleanza del fattore manuale col fattore intellettuale. Ritorno a Mazzini, sì, e contro Marx e Lenin, contro cioè, l'arbitrio e l'assurdo, il fanatismo e la dittatura.

E nella storia delle Corporazioni che apre questo studio di singolare valore storico e politico, il Viana ha messo bene in chiaro quella *precedenza* della *capacità* che il *Collegium* doveva lasciare in eredità al nuovo Sindacalismo fascista.

FRANCESCO GERACI.

Notizie capitoline

La tariffa delle Vetture

In seguito alle contrarietà che da varie parti si sono manifestate per l'applicazione della nuova tariffa delle vetture e automobili pubbliche, la quale tariffa peraltro di fronte ad un aggravio per il supplemento notturno, presenta notevoli vantaggi a favore della cittadinanza, ed avuto presente che da parte dei proprietarii di vetture è stata prospettata la possibilità di apportare alla tariffa stessa alcune diminuzioni, l'Amministrazione comunale ha deliberato di sospendere l'applicazione della nuova tariffa e di lasciare in vigore per il momento la precedente.

L'Ufficio di Pulizia Urbana e le classi interessate cureranno di raggiungere quanto prima l'accordo sopra una tariffa definitiva.

L'appalto del nuovo Ponte Lungo sull'Appia.

Ieri mattina è stata tenuta la licitazione per l'appalto della costruzione del nuovo Ponte Lungo sulla via Appia Nuova.

Il progetto, preparato dall'Ufficio Tecnico municipale, e cioè dall'ing. Di Fenizio del Piano Regolatore e dal prof. De Vico della Divisione Fabbriche, per la parte architettonica, è stato approvato dall'Amministrazione delle Ferrovie. Esso importa una spesa di un milione di lire e implica l'abbattimento del vecchio ponte, per ricostruirlo in relazione alle nuove linee della via Appia, che sarà allargata anche nel tratto a valle della ferrovia. I lavori sono parte in cemento armato e parte in opere di muratura.

L'appalto è rimasto aggiudicato alla nota Ditta Ferrobeton che ha fatto la migliore offerta, ed alla quale sarà consegnato formalmente lunedì prossimo, in modo che entro la settimana ventura avranno inizio i relativi lavori.

Orario per la denuncia delle nascite e delle morti.

Si rammenta al pubblico che, anche nel periodo estivo, l'Ufficio di Stato Civile in piazza Crociferi n. 49 per la denuncia delle nascite e delle morti, è aperto nei giorni feriali, oltre che dalle 9 alle 15, anche di sera, dalle 18 alle 20.

Coloro però che eventualmente si presenteranno dopo tale ora, dovranno rimandare al giorno successivo la redazione degli atti e, se scaduti i termini, saranno soggetti al procedimento di cui all'art. 372 del codice civile.

Lavori di sistemazione stradale della Via Isonzo.

In questi giorni è stato deliberato dal R. Commissario l'appalto dei lavori per la sistemazione stradale e per la fognatura della via Isonzo dalla via Po alla via Salaria per l'importo previsto di L. 146.000.

I lavori predetti verranno eseguiti dalla Ditta Igliori Franciosi e C., la quale ha fatto le offerte più vantaggiose per il Comune.

Il prof. A. Mariotti della Congr. di Carità per i casi pietosi da noi indicati

Il Commissario prefettizio della Congregazione di Carità, comm. prof. A. Mariotti, a proposito dei casi di estrema pietà da noi segnalati, c'invia la seguente lettera.

« Leggo sulla *Tribuna* del 4 luglio in cronaca un appello alla pietà dei lettori per soccorso ad alcuni disgraziati, che versano in condizioni veramente pietose.

« Benchè — purtroppo — le condizioni del bilancio di questa Congregazione non mi consentano di apportare sollievo a tutti i bisognosi, mi permetto porre a disposizione della ottantenne Maria Ranucci o di altra persona che ella ritenesse più meritevole, un posto gratuito nell'Ospizio Umberto I. in S. Cosimato, semprechè la persona da lei prescelta abbia i requisiti prescritti ».

L'atto di tanta sensibilità di animo al nostro appello dimostra come il Commissario prefettizio comm. Mariotti segua con amore ed alacrità i problemi di assistenza sociale.

Noi non possiamo che essere infinitamente grati alla sua squisita cortesia, mentre ci riserbiamo di esaminare se la Ranucci od altri vecchi bisognosi — che hanno ricorso a noi — abbiano i requisiti necessarii per l'ammissione all'Ospizio Umberto I.

Avvertiamo frattanto che gli interessati indicati da noi nella cronaca del 4 corrente, debbono avere, per l'ammissione all'Ospizio, l'età minima di anni 65, la tessera di povertà, la cittadinanza romana o la dimora in Roma da 30 anni compiuti, la fede penale completa (non dell'ultimo quinquennio), lo stato di famiglia (mancanza di parenti che legalmente sien tenuti al sostentamento).

Nuovi Commissari di P. S.

Con deliberazione presa nel recente Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, i seguenti funzionari di pubblica sicurezza della Capitale sono stati, per merito comparativo, promossi commissari aggiunti:

Macchia cav. dott. Terenzio, Argenti cav. Francesco, Morazzini cav. Enrico, Errico cav. Eugenio, De Carolis cav. Cesare, Malone cav. Oreste, Foscarini cav. dott. Michele, Genchi cav. Vito, Del Guerra cav. Benedetto, Sorrentino dott. Ugo, Leto cav. dott. Guido.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 28.0 — Minima 19.4.

Mostre Romane

ALLA MOSTRA DI VILLA BORGHESE: Le « ceramiche modernissime » della Goglia.

L'inaugurazione della "Bottega Coloniale,,

Nel pomeriggio di ieri, con l'intervento delle autorità, ha avuto luogo alla Mostra Romana di Villa Umberto l'inaugurazione della « Bottega Coloniale ».

Il padiglione dalla forma di moschea si trova proprio alla destra di chi entra dalla parte di Porta Pinciana ed ha un aspetto veramente esotico ed originale.

Nel centro in un maestoso addobbo di variopinti colori sono esposti per la vendita bellissimi tappeti di Misurata, barracani in seta e cotone, cuscini in pelle del Sudan, pelli greggie della Libia, stuoie tripoline, lavori in argento e oro, avorio grezzo, lavorato, pelli conciate dell'Abissinia e della Somalia, terracotte libiche, penne di struzzo ed infine un ricco ed assortito *bazar* indiano ed orientale. La merce è offerta e venduta da commercianti arabi e tripolini che non conoscendo la lingua sono coadiuvati nella vendita da provetti interpreti.

Intorno sono disposti tavoli e sedie per i visitatori che vogliano profittare di un completo bar dove non manca con il caffè turco, il tea arabo, il liquore abissino *Fe-razzeng* di Gondar (Etiopia) e tutte le altre leccornie venute appositamente dalla Tripolitania.

Fra gli intervenuti notammo: S. E. Marchi sottosegretario delle Colonie, comm. Parpagnoli, il Prefetto comm. Zoccoletti, il Capo di Gabinetto di S. E. Acerbo commendatore Ferrari, Senatore Artom Presidente Istituto Coloniale, S. E. Generale Sailer, prof. Orrei Presidente Deputazione provinciale, Gr. Uff. Fortunati presidente Camera di Commercio, comm. Battaglia, comm. Cesari, comm. Caffarel, comm. Leonardi, cav. Lezzi, comm. Quirico e molti e molti altri fra cui una elegante e numerosa rappresentanza del sesso gentile.

Il pubblico dopo l'inaugurazione si è riversato numeroso nel padiglione per acquistare gli articoli esposti che alla luce abbagliante della illuminazione interna destavano l'interesse e l'ammirazione dei presenti.

Gli espositori all'on. Fortunati

Presentata dai signori gr. uff. prof. Cesare Serono, cav. Guggeri, cav. Guglielmi, cav. Garofalo, cav. Benigni, e comm. Casazza, gli espositori alla Prima Mostra Romana hanno offerto ieri all'on. Alfredo Fortunati presidente del Comitato Generale dell'Esposizione, una medaglia d'oro in segno di riconoscenza per la fervida e sapiente opera prestata per la organizzazione e la riuscita della Mostra.

Per tale simpatica manifestazione che ha voluto essere altresì espressione di gratitudine e di soddisfazione per l'alto contributo morale e finanziario offerto dalla Camera di commercio e industria, l'on. Fortunati ha ringraziato con calde e commosse parole, rivolgendo il più grato pensiero a tutti coloro che avendo cooperato all'esito magnifico della Mostra, hanno dimostrato quali profonde virtù di lavoro e di iniziativa assicurino l'avvenire industriale artistico e commerciale della città di Roma e della Provincia.

Discussioni letterarie al "Convivium,,

Ieri sera al « Convivium » hanno avuto inizio le annunciate discussioni letterarie. Presiedeva il prof. Pasquale Maglione il quale ha voluto tenere un breve discorso di presentazione di cotesta nuova fase del programma del « Convivium ». Il prof. Maglione ha chiaramente illustrato con dimostrazioni acute, come fra tutte le armi, il Libro sia una delle più formidabili e una delle più allettatrici, per la quotidiana lotta della vita. Giustamente egli ha detto che ogni uomo trova nel libro quanto cerca nella vita poichè in esso si racchiudono gli elementi intellettuali che formano la coscienza di ogni essere, le più disparate opinioni sulla verità tormentosa dell'esistenza.

Il prof. Maglione ha efficacemente concluso che nel libro stanno racchiusi quei momenti d'oblio ai quali spesso l'uomo ricorre quando stanco del lavoro, vuole riposarsi e ritemprarsi per le nuove ed inevitabili battaglie future.

Il discorso del prof. Maglione fu accolto da un applauso lungo.

Il presidente ha quindi presentato il prof. Tarquinio Armani che in qualità di oratore ufficiale ha iniziata la vera discussione letteraria con lo studio critico del « Mago » di Ercole Rivalta.

Veramente la nuova commedia del Rivalta, che non giunse favorevolmente al pubblico del teatro Argentina per tante ragioni fra cui primeggiava la meno che mediocre interpretazione data dalla compagnia Picasso, meritava uno studio scevro da preconcetti e una disamina serena perchè, a parte le inevitabili imperfezioni, essa contiene dei valori etici di ragionevole consistenza che meritano essere illustrati e rilevati. Difatti il prof. Armani coscienziosamente ha fatto cotesto studio e trattando lungamente il « Mago » di Rivalta ha analizzato in forma piana e sicura ogni dettaglio complesso, prospettando chiaramente l'eterno dualismo che vive in noi uomini e che Rivalta ha impersonato nel suo protagonista *Merlino*.

La bella seduta piena di suggestiva intellettualità ha avvinto l'eletto pubblico che nonostante l'afosità della serata è rimasto quieto ad ascoltare.

La lunga conferenza s'è chiusa con un applauso frenetico.

Per la cronaca diremo... Eh! per la cronaca si potrebbero dire molte cose e.... forse non tutte simpatiche, chè a qualcuno — per esempio — all'inizio compito del dire del prof. Armani, non sono troppo garbate alcune imagini che il dicitore, lontano da ogni senso di partigianeria, ha adoperato per valorizzare una sua opinione su di un tema *puramente e solamente* letterario. Del resto era una discussione aperta, accessibile a qualunque intelletto, e quindi la impressione contraria ricevuta dal paragone dell'Armani, poteva stabilire per lo meno il primo punto del contradittorio.

E sarebbe stato tanto grazioso. Ma invece...

La serata è stata bella, non troppo movimentata ma egualmente attraente: tanto è vero questo, che moltissime persone elette del pubblico, hanno fatto voti presso la direzione del « Convivium » affinchè di coteste serate si diano più spesso le *tornate*, poichè non c'è che la discussione serena che rischiari le vedute personali.

Asterischi

Nozze

Ieri, a Napoli, si è unito in matrimonio il giovane e valoroso ingegnere sig. Manlio Salvetti con la gentile signorina Nica Orofino.

Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze nella riviera sorrentina.

Alla simpatica coppia auguri felicissimi.

Nozze Recchi-Falessi

In forma strettamente privata hanno ieri celebrato il loro matrimonio l'avv. Giovanni Recchi e la soave signorina Maria Falessi. La cerimonia religiosa si è svolta nella cappella privata di S. Giovanni dei Fiorentini. Sontuosissimi doni sono stati offerti agli sposi dai parenti e dagli amici.

Testimoni per la sposa, l'avv. Ernesto D'Aquila, ed il conte Andrea Enzo Capodilista; per lo sposo l'avv. Quirino Amici e l'avv. Gualtiero Frambetti. Dopo un « lunch » al Valiani l'avv. Recchi e la sua signora sono partiti per Sorrento. Auguri vivissimi.

Alla Mostra Artistica Postelegrafonica

Nelle sale della « Mostra Artistica Postelegrafonica » al Teatro Nazionale, terrà domani sabato alle ore 18,30, una dizione di sue « Nuove Liriche », il comm. avv. Giov. Batt. De Seta, funzionario del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, autore di pregevoli pubblicazioni letterarie.

L'on. Mussolini e il sen. Cremonesi alla R. Accademia di S. Luca

Domenica ventura (8 corrente) la Reale Insigne Accademia di S. Luca terrà alle ore 10,30 nella sua sede una adunanza generale straordinaria. All'ordine del giorno:

Possesso degli Accademici d'onore S. E. Benito Mussolini e on. Filippo Cremonesi.

Comunicazioni dell'Accademico prof. G. Q. Giglioli.

Inaugurazione della lapide commemorativa delle onoranze ad Antonio Canova.

In onore del comm. Clinio Quaranta

Il prof. comm. Clinio Quaranta, R. provveditore agli studi di Roma, raggiunto dai limiti d'età, è stato collocato a riposo.

Dolenti del suo allontanamento, gl'ispettori scolastici, i direttori didattici, i capi ed insegnanti delle scuole medie, i suoi antichi discepoli, ad iniziativa d'un Comitato costituitosi nell'ufficio scolastico di Roma, il 28 giugno, nell'aula magna del Collegio Romano, gli offrirono una medaglia d'oro e un'artistica pergamena.

Gli presentarono saluti e auguri: in rappresentanza dell'ufficio scolastico, degl'ispettori, dei direttori didattici e dei maestri del Lazio, il cav. Vacca, ispettore scolastico provinciale di Roma, il quale con parola commossa ed elegante, illustrò la figura dell'educatore, rievocando il tempo in cui era stato suo discepolo in Velletri, in rappresentanza dei capi d'istituto della Capitale, il comm. Canti, che con forma sobria ed elegante sintetizzò la vita scolastica del festeggiato; in rappresentanza della classe magistrale a Roma, il comm. Straticò, che trattò l'opera del Quaranta nel Consiglio scolastico della provincia; in rappresentanza del comune di Velletri, dove il Quaranta fu insegnante tanti anni, il prof. De Julis.

Rispose a tutti, visibilmente commosso, il comm. Quaranta, ringraziando e affermando che egli, che non ha mai ostentata alcuna delle decorazioni avute, sarà orgoglioso di fregiarsi il petto, nelle occasioni solenni, della medaglia conferitagli da una così eletta folla di autorità, di educatori, di cittadini.

Alla festa gentile aderirono, fra i tanti, il Ministro della P. I., che si fece rappresentare dal comm. Severi, direttore generale delle scuole medie, il sottosegretario alla P. I. il comm. Lombardo-Radice, direttore generale delle scuole primarie, la deputazione provinciale rappresentata dal comm. Marino Lazzari.

Solenne consegna dei gagliardetti alle Legioni della Milizia Nazionale

Domenica 8 corrente, alle ore 9 precise, avrà luogo nella caserma Goffredo Mameli, posta alla salita Magnanapoli, una solenne cerimonia. Avrà luogo il battesimo e la consegna dei gagliardetto ai reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, appartenenti al 39.o Gruppo Legioni, e cioè alla legione ufficiali Giulio Cesare; 112.a, legione dell'Urbe; 113.a Prenestina; 114.a Tiburtina.

Interverranno alla solenne cerimonia S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. il Primo Comandante Generale della Milizia, il Comandante la Divisione e tutti i comandi di Reggimento di stanza a Roma, i membri del Governo e le autorità politiche della capitale, nonchè le dame del Comitato che con gentile pensiero hanno voluto donare i vessilli alle Legioni del 39.o Gruppo. Le Legioni del Gruppo invieranno una rappresentanza.

* * *

Il Comando della X Zona comunica:

Alla cerimonia della consegna dei gagliardetti alle Legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che avrà luogo domenica 8 luglio alle ore 9 alla caserma Goffredo Mameli, sono particolarmente invitati:

1) le medaglie d'oro residenti in Roma;
2) i caporali d'onore e gli ufficiali generali della Milizia, che trovansi in Roma.

La presente comunicazione serve da invito personale.

I licenziati

R. Liceo « E. Q. Visconti »

Hanno conseguito la licenza liceale, con la dispensa dagli esami in tutte le materie ,i seguenti giovani: Sezione A: Beccheloni Anna, Curti Augusto, De Montagù Anna, Gallenga Valeria, Galletti Luigi, Giaquinto Giacomo, Haas Dora, La Branca Giovanni, Leonori Paolo, Liberati Renato, Maleroni Alessandro, Mancini Livio, Melodia Bice, Olivieri Giorgio, Paroletti Luisa, Raffo Mario, Trivelli Bianca, Ruggeri Iro, Trivelli Letizia. — Sezione B: Angeletti Giulio, Angeletti Giulia, Balzar Massimo, Bassetti Lamberto, Bernardini Benedetto, Calò Aldo, Colonna Vittoria, Croci Luigi, Danesi Lea, De Leo Giuseppe, Di Porto Arrigo, Garofani Delia, Giannini Gabriello, Guidi Giovanni, Michetti Giuseppe, Minotti Umberto, Modigliani Pietro, Mugnai Giuseppe, Papi Filippo, Parducci Antonio, Polacco Margherita, Pansironi Piero, Rienzi Franco, Rosso Giovanni, Staderini Toto, Tranquilli Ettore.

R. Liceo « Terenzio Mamiani »

Ecco l'elenco dei giovani che hanno conseguito la licenza liceale senza esami (Liceo Classico) — Sezione A: Arullani Carlo, Berliri Vittorio, Butti Enrico, Cipriani Umberto, sig.na Dell'Osso Nella, D'Ardia Giacinto, D'Avach Pietro, Fornario Carlo, Franchini Renato, Ghislanzoni Tullio, Guglielmetti Renato, sig.na Hasslacher Elsa, Marconi Guglielmo, Marini Benedetto, Pasqualucci Luigi, Piperno Ugo, Segrè Emilio, Tagliacozzo Aldo, Villani Guido — Sez. B: Fagnano Gino, Ferrini Francesco, Gelpi Alberto, Giorgi Noberto, sig.na Panegrossi Nicoleta, sig.na Prò Lidia — (Liceo Moderno): De Angelis Bruno, Ferro Luzzi Giovanni, Malvezzi C., Campeggi Antonio, Scatemacchia Elido.

Scuola Serale di Commercio Pareggiata

Nella recente sessione di esami conseguirono il diploma di licenza per l'ammissione nei RR. Istituti Commerciali i seguenti allievi: Baglioni Renato, Battistella Ines, Bertoni Fernando, Carozza Giovanna, Cicciarelli Giuseppe, Croci Giovanni, Ferri Egidio, Palozzi Ottavio, Quattrini Francesco, Ruggieri Luigina, Simongini Guido.

Il campeggio estivo del Club Alpino

Per aderire alla richiesta di molti Soci, la Sezione di Roma del Club Alpino Italiano organizzerà colla prima decade del prossimo Agosto un campeggio estivo a circa 1300 metri presso il Monte Morbano.

La località si presta per effettuare numerose escursioni, e dista poco più di tre ore da Pereto in modo che il campeggio può essere facilmente frequentato dai soci che per i loro affari non possono per lungo tempo assentarsi da Roma.

Le prenotazioni dei Soci aderenti si accettano presso la Segreteria del Club Alpino.

Minorenni ladri di lampadine elettriche

La speculazione del furto di lampadine elettriche nelle scale delle case meno vigilate dai portinai è sempre in onore tra i ladruncoli della sempre eterna Città. Molte volte, questi messeri riescono a farla franca, per l'accidiosa negligenza dei cerberi, i quali non si curano di salvaguardare le costose lampadine; ma sovente pure i ladri restano presi in trappola colla refurtiva in tasca.

E così è capitato ieri alla combriccola ladresca giovanile, capitanata da Giuseppe Marinelli, di anni 17, romano, abitante in via Monserrato, 13, coi suoi amici Amleto Ferretti, di anni 14, abitante in via del Gonfalone 11 e Gino Di Giacomo, di anni 16, romano, abitante in via S. Eligio, 10.

Anni 17, 14 e 16... tutti minorenni, tutti figliuoli, innanzi ai quali, assieme alla vita, si schiudono, prematuramente, le porte del carcere. Ragazzi, probabilmente, viziosi; giovincelli che credono di rubare per giuoco, ovvero per fare bella figura « colli amichi » più anziani. Costoro, per la tenuità di un furto con destrezza, dal quale ritrarranno, forse, i soldi per giuocare a carachè, si rovinano l'esistenza e iniziano la triste frequentazione dei tribunali penali e delle patrie galere.

Disgraziati! e, purtroppo, gli ordinamenti penali italiani non presentano loro altra prospettiva che quella di un Riformatorio, ove si perfezioneranno nella tristizie dell'ozio e dei malvagi insegnamenti, per uscirne poi in libertà ed imprendere definitivamente la carriera del ladro, che frutta poco, quando, bene inteso, i *colpi* non investano le grandi casse e i molteplici milioni — ciò che, per fortuna, non è frequentissimo.

Un grosso furto a Vicovaro

Nella decorsa notte, ignoti ladri sono penetrati nei locali della Banca Regionale, Esattoria e Tesoreria di Vicovaro. Ed hanno rubato: in danno dell'Esattoria comunale la somma di L. 100: in danno della Banca Regionale la somma di L. 300; in danno della Congregazione di carità lire 50.000 in cartelle; in danno della Confraternita del Santissimo Rosario la somma di L. 1000 in cartelle. I suddetti Uffici erano collocati in un solo locale.

Dopo attive indagini dei carabinieri di Tivoli, si è proceduto all'arresto di Ziantoni Domenico di Biagio, di anni 21, stuccatore da Vicovaro, abitante a Roma, e del di lui cugino Orsini Angelo di anni 33, da Vicovaro, calzolaio, quali sospetti autori del furto.

Le perquisizioni domiciliari operate subito, sono riuscite, per ora, infruttuose; ma le indagini continuano attivissime.

FURTO DI UNA CARROZZA. — Stamattina ignoti ladri hanno rubato in danno di un certo Secondi fu Pietro, abitante alla tenuta Cervelletti fuori porta Pia una carrozzetta col relativo cavallo del valore complessivo di circa L. 800.

Due suicidii

Un commerciante...

Pazzia? squilibrio mentale? premeditazione lunga?... Impossibile la risposta, poichè il protagonista non è in grado di rispondere a nessuna domanda. Si tratta del commerciante Occhipinti Francesco, fu Gaetano, di anni 57, che è ricoverato nella clinica al viale del Policlinico 231. Questi, eludendo la vigilanza dei parenti e degli infermieri, con una rivoltella, che aveva tenuta accuratamente nascosta, stamane si è esploso quattro colpi in direzione del torace sinistro, i quali sono penetrati in cavità al disotto della regione mammaria.

Il poverino non parla; per questo non è stato possibile d'interrogarlo. Da una dichiarazione però fatta dal valoroso prof. Bardellini, è risultato che l'Occhipinti, da circa due giorni, aveva dato segni non dubbi di squilibrio mentale.

...e un Agente Generale delle Assicurazioni.

In via Belisario n. 7, int. 4, stamane verso le 10, si è suicidato il vecchio signor Giovanni Sarra fu Luigi, di anni 74, da Cagliari, agente generale delle Assicurazioni.

Il signor Sarra si è esploso un colpo di rivoltella alla regione temporale destra. Il proiettile gli ha attraversato il cranio, uscendo parallelamente dalla regione temporale sinistra.

Il dottore Giuseppe Scleri, che ne ha constatato la morte, ha riferito che questa sarebbe stata immediata, fulminea, per la grave emorragia cerebrale determinata dal proiettile. Si dice che il Sarra soffrisse di tormentosi dolori artritici che non gli davano requie e che, probabilmente, lo hanno determinato nel suo tragico proposito.

Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria e resta piantonato.

Fugge col proprio bambino

Da qualche tempo la signora Todros Ines di anni 27 da Bruxelles s'era divisa dal marito Giovanni Merlo per sentenza del Tribunale.

Il loro figlio di mesi 11 era stato consegnato al proprio padre Giovanni, però ogni giorno la mamma andava a trovarlo a Villa Umberto dove veniva trasportato dalla balia che il padre assunse per la cura del proprio bambino.

Stamane la signora Todros, come al solito s'è recata a Villa Umberto e fattosi consegnare il piccolo figlio per farlo trastullare cogliendo un momento in cui la balia s'era temporaneamente allontanata saliva rapidamente in automobile fuggendo col proprio figlio.

Il padre Giovanni Merlo saputo il ratto è corso in preda a viva disperazione al Commissariato di Castro Pretorio affinchè si rintracci la madre e il figlio.

Mortale investimento a Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Il giorno 9 corrente sarà a Tivoli tutto il 3.o artiglieria pesante di stanza a Roma.

Esso verrà ad esercitarsi nei tiri prolungati che batteranno i monti del Guadagnolese.

— Ieri mentre si scaricavano dal treno i primi tre pezzi un soldato, tale Peretti di Pavia, di anni 21, fu investito da una trattrice restando sul colpo cadavere.

Il colonnello comm. Venzi sta eseguendo un'inchiesta.

Attraverso i rioni

IL FURTO DI UNA VALIGIA. — Mentre, iersera, il treno di Pisa stava per partire, un lestofante, da uno scompartimento di 1.a classe della vettura diretta a Modane, rubava una valigia gialla di fibra ed una giacca di proprietà della signorina Elisabetta Bodenson, governante del comm. Vincenzo Florio.

Fu il maresciallo Umberto Cipriani e i brigadieri Merli e Garoppa che riuscirono ad acciuffare il ladro ancora in possesso degli oggetti rubati. Il lestofante fu riconosciuto nella persona del pregiudicato Pietro Sanna di Antonio, di anni 29, da Ozieri (Sardegna), senza fissa dimora. L'« amico » è stato mandato a Regina Coeli e la valigia è stata riconsegnata intatta alla Bodenson.

UN CADAVERE RIPESCATO NEL TEVERE. — Nelle ore pomeridiane di ieri, nei pressi del ponte Mazzini, i barcaiuoli Angelo Sabatini e Paolo Roietto, trassero a riva il cadavere di un giovinotto sui 18 anni, vestito in nero.

Non si è ancora riusciti ad identificare questo cadavere, che è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale pel riconoscimento.

INFORTUNI SUL LAVORO. — Meliucci Amerigo di Luigi, di anni 22, da Monteporzio, abitante in via Prenestina nello stabilimento della seta artificiale mentre lavorava gli cadde addosso una panca producendogli delle gravi contusioni all'addome per cui a S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

LADRI E RICETTATORI IN GABBIA. — Dopo numerosi appostamenti il brigadiere dei RR. CC. Dottore Angelo e i militi Morella Damiano e Signorelli del Commissariato di Borgo, hanno tratto in arresto nei pressi della Madonna del Riposo i pregiudicati e contravventori alla vigilanza speciale Fabiani Augusto di Giuseppe, romano nato nel '65 e Rovagli Flaminio di Pietro, nato nell'82 perchè autori di furto di materiale equino. Ai due messeri è stata sequestrata una treggia ed una cavalla di anni 3 e alta m. 1.60 dal mantello baio.

FRA CICLISTA E VIGILE URBANO. — Domenico Aironi, di ignoti, nato a Villa Vidoni (Ascoli Piceno), nel 97, abitante al vicolo Febo, cementista, ieri sera verso le ore 21, transitando in bicicletta per il corso d'Italia, angolo via Augusto Valenziani, gli fu intimato di fermarsi dal vigile Urbano dell'11.o reparto, Volterini Quirino, di Giulio, perchè sprovvisto del fanale. Ma l'Aironi cercava di deviare per sfuggire al fermo onde il vigile lo afferrò per la giacca e siccome la strada era bagnata caddero a terra entrambi producendosi, l'Aironi contusioni per cui fu trattenuto in osservazione ed il vigile giudicato guaribile in 6 giorni S. C. al Policlinico.

LA CAMPAGNA EMIGRATORIA. — E' stato denunciato all'Autorità Giudiziaria un certo Giulio Tramontano residente a Napoli in via S. Cosma N. 84, il quale con la complicità di certi Mancuso Salvatore e Spunzo Pasquale, da Napoli, traendo in inganno con le solite promesse aveva carpito una cospicua somma all'emigrante Virgili Amalia Fernanda fu Natale, di anni 26, da Roma, abitante in via Labicana N. 47, la quale oltre alla somma carpitale si è dovuta sobbarcare a spese per viaggi per Napoli, dove i suddetti individui hanno la sede dei loro loschi affari.

Altre denuncie sono state fatte per truffa in danno di emigranti abruzzesi per le quali sono in corso le indagini relative.

La Questura Centrale ha intanto provveduto ad interessare la Questura di Napoli ed altri Uffici di P. S. competenti per assicurare alla giustizia i colpevoli di Losche imprese di Castro Pretorio, coadiuvato efficacemente dal cav. dott. Guido Gargiulo e dai migliori militari specializzati dell'ufficio.

LA BICCHIERATA DEL COMPAGNO. — Altieri Giuseppe, di Vincenzo, di anni 27, da Roma, abitante in vicolo del Pigneto, ieri sera in un'osteria di certo Meis, per motivi di gioco venne a lite col compagno Grandazzi, abitante nella stessa via e da questi ricevette una bicchierata alla testa che lo ferì largamente alla fronte per cui a S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

900.000 CORONE CHE PRENDONO IL VOLO. — Al suddito austriaco Guainer Rodolfo, fu Matteo, di anni 49, alloggiato in via della Sagrestia 17, sono state destramente borseggiate 900.000 corone austriache che stavano nel portafoglio. Il borseggio è stato denunciato al Commissariato di Borgo.

La vita delle Colonie

Le nostre speranze anatoliche

II.

Le quattro Convenzioni sottoscritte lo scorso gennaio dal Governo della G. A. N. T. e dai rappresentanti (Chester e Kenedy) della « Ottoman American Development Society » dànno ai concessionari il diritto di decidersi entro due anni dalla ratifica. Ma frattanto devono essi costituire, entro sei mesi, una Società anonima turca, sottoposta alle leggi presenti e future della Turchia, lasciando per trenta giorni a disposizione di acquirenti turchi la metà delle azioni emesse.

Da qui ha inizio, però, da questa fase semplicemente preliminare della concessione, la lotta delle iniziative e degli ardimenti finanziari; giacchè la convenzione avverte che, passato questo termine, la Società potrà disporre delle azioni non acquistate dai sudditi turchi. Un campo immenso si apre così al concorso delle altre Nazioni in questa impresa grandiosa, la cui area può esser misurata con la previsione del totale fabbisogno, che si fa ascendere a 400 milioni di lire turche e più. E in due modi tale concorso si può concretare: o prestando ai turchi quanto loro occorre per acquistare le azioni della O. A. D. S., ovvero, con minore probabilità di successo, acquistando una parte di quelle eventualmente invendute alla scadenza dei trenta dì.

Il primo metodo è senza dubbio più sollecito e sicuro, ed ha già avuto un principio di attuazione nel piano della Banca Schroeder per riscatto delle ferrovie orientali.

Il secondo costituisce l'ultima speranza dei tardigradi, tra i quali noi formuliamo l'augurio di non trovarci.

Imperocchè la pace con la nuova Turchia presenta nel campo economico la ossatura d'un'opera colossale appena abbozzata nei vari accordi di questi mesi e in cui le iniziative di ciascuno possono trovare materia e possibilità di fecondo lavoro per completare l'edificio. In questo campo le simpatie turche per l'atteggiamento dell'Italia dall'armistizio in poi, non invelenite dai nostri amici d'Europa, che almeno questa indifferenza ci debbono tra le tante promesse, fruttificheranno certamente, se saremo avveduti e solleciti.

Occorrono, però, meno iniziative di riunioni e discorsi e più atti e fatti d'ardimentosi capitali, senza nulla attendere dal Governo oltre della necessaria protezione e garanzia di sviluppo delle nostre attività in terra turca. Occorre, inoltre, non dispendere le forze al di là dell'indispensabile, per ciò che i trattati ci assegnano, sul terreno della Bagdad, il cui piano è profondamente attraversato da quello americano.

E' con l'America possiamo e dobbiamo intenderci, nel comune interesse.

Il suo compito è quanto mai arduo e vasto. Non si tratta solamente di costruire e sfruttare una rete ferroviaria traverso l'Anatolia, l'Armenia, il Curdistan e il Vilayet di Mossul, ma anche della ricerca e valorizzazione delle miniere d'ogni specie, in un diametro di 40 chilometri, da Samsun a Suleimanié, da Trebisonda a Jumortalich, da Angora a Sivas e poi oltre l'Eufrate occidentale, sino a Bayazid ai confini della Persia, nonchè di costruire i porti di Jumortalich e Samsun.

A parte, dunque, l'associazione in qualunque modo del nostro capitale, sia pure in misura limitata, a tale impresa, noi abbiamo ancora un eccellente fattore di cui i concessionari tengono il massimo conto: ed è il lavoro.

Anzi, per le condizioni della mano di opera locale, la collaborazione italo-americana è indivisibile.

Si constata ovunque una grande deficienza di lavoratori. Nei campi dell'Anatolia non lavorano, si può dire, che vecchi, donne e fanciulli: e territori immensi restano a novale. Si dice che Chester, esaminando le nuove costruzioni di ferrovie, abbia dichiarato che sarà costretto a reclutare mano d'opera dal Caucaso e dall'Azerbegian, che è a bastanza mediocre.

La Società è autorizzata — è vero — a far tornare in patria emigrati turchi, per impiegarli nei lavori di costruzione. Ma, se pure il richiamo sarà efficace, il contributo non potrà essere notevole. Lo prevede lo stesso art. 24 della Convenzione principale, là dove stabilisce delle eccezioni all'obbligo di assumere funzionari, impiegati e operai tra i sudditi turchi, dando ai concessionari la facoltà d'impiegare sudditi stranieri nelle funzioni più elevate e tecnici e operai specializzati di qualsiasi nazionalità.

La porta che alcuni speravano di vedere politicamente aperta per la nostra emigrazione nel vicino Levante, lo sarà, dunque, per virtù delle forze economiche che si svilupperanno, monde di fini politici, nella nuova èra di pace.

Spetta senza dubbio al Governo d'incoraggiare tutte le iniziative, con un piano di particolari accordi e garanzie che aprano quasi istintivamente la via nuova e più breve a questa nostra emigrazione di energie. Ma non tutto, forse anche non molto, deve attendersi dal Governo, al quale non si può chiedere che vigilanza e tutela.

I singoli, le associazioni, i sindacati di lavoratori debbono per altro organizzarsi e muoversi.

Il Governo d'Angora, del resto, ci ha manifestata particolare simpatia e fiducia preferendo la *Banca Commerciale d'Italia* quale depositaria del fondo di garanzia dovuto dalla O. A. D. S. L'opera nostra a Losanna non può, dunque, essere considerata sterile a questo riguardo; e il trionfo della nostra concezione orientale di S. Remo non tocca, per altro verso, gl'interessi vitali dei nostri alleati, la cui solidarietà in questo campo non si estrinseca che in una professione di lealtà.

Tali oneste speranze non debbono distoglierci, però, da quelle che abbiamo fondate sulla concessione del bacino carbonifero di Eraclea; tanto più che pretese della Francia si diffondono in esso, a risarcimento di quanto dagli americani vien tolto al Consortium francese costituito nel 1914 per delle concessioni in Trebisonda e Samsun...

ALBERTO ALLEGRINI.

La situazione generale in Cirenaica

BENGASI, luglio. — A sud di Agedabia, fino ai remoti pozzi salmastri dell'Uadi Faregh, dopo gli avvenimenti dell'11 giugno, si è fatto il vuoto completo. Ciò non fa prevedere prossime azioni militari per quanto il nostro fronte nella zona occidentale sia in ottime condizioni di efficienza per le forze presenti, per i mezzi d'ogni genere colà raccolti e per lo spirito aggressivo delle truppe.

Le perdite subite dai ribelli a Bir Bilâl e a Brega hanno non soltanto dato un notevole colpo alla organizzazione dei nuclei senussiti ma hanno lasciato altresì grave impressione nelle popolazioni Mogarba, il cui intensificato esodo sempre più verso l'interno della regione sirtica denota la preoccupazione di sottrarsi a temute rappresaglie nostre per il concorso portato alle ostilità senussite.

Tra le perdite più significative dei Mogarba si segnala la morte dei notissimi Capi Mahdi el Herna e Nasser el Aâma e del giovane Ali, figlio di Scek Abdalla El Atèuir.

E' accertata in modo indubbio la morte di Ibrahim el Fil, il noto capo degli Ascelbat che contava al suo attivo quarant'anni di brigantaggio ed una assoluzione nella nostra corte d'Assise.

Apprendiamo che ogni relazione politica con la tribù Mogarba è stata troncata. Il Commiss. Rolfini ha lasciato Agedabia ed ha riassunto il suo ufficio a Bengasi, dopo avere compiuto laggiù austeramente e nobilmente tutto il proprio dovere, fino ad essere soldato tra soldati, compagno degno di quelli che sono caduti.

Le popolazioni Auaghir fedeli e quelle di recente castigate con ammenda e disarmo sono raccolte tra Sceleidima e Ghemines. Una buona, agile ed acconcia organizzazione di polizia, già in corso, ne garantirà la tranquillità contro ogni eventuale tentativo esterno o interno.

Della ormai consolidata situazione a nostro favore anche negli estremi limiti del territorio Auaghir abbiamo un segno molto notevole nella spontanea presentazione di *mokafdia* che consegnano le armi al nostro ufficiale di Governo ad El Abiar.

* * *

Le notizie che ci giungono da tutte le altre zone della Cirenaica centrale ed orientale che abbiamo controllato a fonte ufficiale concordano nell'assicurarci che la pace più completa, cioè la « normalità » più assoluta si mantiene ovunque.

Il distacco dell'estremo territorio occidentale dalle altre zone della Colonia, dopo la soppressione dei campi misti, è tale che le notizie degli ultimi avvenimenti, pervenute con incredibile ritardo, hanno lasciato indifferenti le popolazioni fedeli.

Queste, abbiamo detto, si mantengono nella « normalità » attendendo ai loro pacifici lavori e traffici, nell'ambito della nostra organizzazione di governo la quale si è anzi completata con la adesione della Tribù Abid alle forme costituzionali, dopo dieci anni di atteggiamento assenteista e ostilmente diffidente.

Proprio in questi giorni il Commissario Reggente di Merg, dott. Moreno, accompagnato da un reparto di cavalleria indigena ha attraversato tutto il territorio degli Abid recandosi per Gerds fino ad El Carrubа e rientrando per Tecnis ovunque accolto negli accampamenti dai segni della più assoluta deferenza e sottomissione.

* *

Nella zona di Cirene quel Commissario colonnello D'Alonzo ha pure compiuto escursioni a largo raggio in tutta la sua circoscrizione, giungendo fino a Carrubet El Hamama, a 70 chilometri a sud di Slonta, dove ha ricevuto l'ammenda del Capo Megid bu Hamed dei Brassa-Tamia, il cui contegno aveva dato luogo a qualche disapprovazione da parte del Commissario. Il capo rimproverato versò senza proteste 15 fucili e consegnò 10 cammelli e 300 pecore.

Il Commissario di Derna, Dott. Siniscalchi, giunto ad ispezionare la lontana mudiria di Mechili (150 km. a sud di Derna) è stato pregato dai capi delle tribù Abdalla-Gheit, Auàcla e Bu Giàzia a portarsi alla Zavia di Ezzlàt (già sede di Mohammed Reda es Senussi) per presiedere un loro convegno e decidere il regime della riserva d'acqua di quelle cisterne. Il Commissario dotte le necessarie disposizioni per l'uso della preziosa riserva, con l'approvazione ed i ringraziamenti dei convenuti.

Nell'occasione i capi riuniti, tra i quali si trovavano, intorno allo Scech Abdelgader Braidân, tutti gli elementi più importanti delle fedelissime tribù Abeidàt, rinnovarono al rappresentante del Governo le assicurazioni di devozione e le offerte di servigi.

* * *

Anche nel Commissariato di confine, dove si sta intensificando la sorveglianza per terra e per aria su tutto il movimento attraverso la frontiera egiziana, il Commissario di Tobruk Colonnello Ardinghi ha compiuto personalmente un brillante *raid* automobilistico nel *Serir* giungendo fino allo Uadi Sciaaba, oltre Bir Hecheim sulla via di Giarabub. Durante il *raid* è stata catturata senza resistenza una carovana di 18 cammelli carichi di merci egiziane diretta alla Uadi Faregh e condotta da armati senussiti che sono stati tradotti a Tobruk.

L'emigrazione italiana in Francia

Il Ministro delle terre liberate in Francia ha di recente emanato una circolare per richiamare l'attenzione delle autorità dipartimentali sul fatto che talune imprese di miniere delle regioni liberate si vedrebbero tolta da imprenditori — dalla circolare caratterizzati « senza scrupolo » — una parte degli operai, ai quali esse avevano assicurato le spese di reclutamento e di viaggio. Il Ministro, nel deplorare tale inconveniente, ha disposto che dalle predette autorità siano adottati provvedimenti di rigore contro tali impresari, tutte le volte che venga loro segnalato che questi abbiano arruolato un operaio straniero, sapendolo legato per contratto ad un'altra impresa, o senza essersi prima sufficientemente assicurati della disponibilità dell'operaio stesso.

Tale circolare, se è giustificabile dal punto di vista francese, inquantochè tende a tutelare gli interessi degli industriali francesi, riesce però lesiva degli interessi non trascurabili dei nostri emigrati, i quali, essendo in grandissima maggioranza vincolati, per le disposizioni vigenti, da regolari contratti di lavoro, vengono per tal modo a perdere la possibilità di un impiego più rimunerativo della loro mano d'opera. E' quindi spiegabile come essa abbia formato oggetto di aspri commenti da parte dei sindacati socialisti.

Così la Federazione italiana degli edili ha in un comunicato posto in evidenza che col divieto della concorrenza tra padroni, l'operaio, oltrechè danneggiato economicamente, viene moralmente abbassato al livello di un antico servo della gleba, o dell'ancora più antico schiavo. Infatti l'autorità politica francese non pone condizione di alcuna specie nell'accordare il suo aiuto alla classe padronale: essa non si cura menomamente di accertare se il contratto stipulato sia in regola con le tariffe vigenti in determinata località o in un dato ramo d'industria, ma pura soltanto a garantire l'importatore di mano d'opera straniera dalla concorrenza del suo vicino industriale. E certo non può essere disconosciuta la fondatezza di tali rilievi, tanto più che sono note le condizioni tutt'altro che rosee fatte alla nostra mano d'opera nelle regioni liberate francesi, sia dal punto di vista dei salari che dal punto di vista del tenore di vita. Ma gli ambienti socialisti sono quelli che hanno meno ragione di sollevare proteste, essendo stati i maggiori sostenitori dell'attuale politica di emigrazione per la vicina Repubblica. Essi avrebbero dovuto accorgersi prima che il contratto di lavoro è un'arma a doppio taglio: maneggiato dagli operai con garanzie precise per la sua esecuzione e col controllo scrupoloso ed assiduo delle organizzazioni, è un mezzo senza dubbio utile e vantaggioso; maneggiato invece dalla classe padronale, con l'appoggio incondizionato dell'autorità politica, si trasforma immediatamente in un vincolo oneroso, perchè impedisce il libero giuoco della concorrenza tra le imprese assuntrici di mano d'opera. L'argomento andrebbe ampiamente illustrato e si vedrebbe forse allora come il socialismo di Stato, tanto favorito durante e dopo la guerra, abbia quasi asservito l'emigrazione alla burocrazia, sia francese che italiana. Detto ciò, non possiamo peraltro anche noi fare a meno di muovere critica obbiettiva ai criteri di favoritismo adottati dal Governo francese a vantaggio dei propri impresari e a danno dei nostri emigrati. Per la tutela dei quali non sarà inopportuno che il nostro Commissariato generale dell'emigrazione, che è l'organo tecnico in materia, esplichi la sua ingerenza, al fine di vedere, se non revocate, almeno attenuate le nuove disposizioni emanate dal Governo francese con la circolare in esame.

La settimana coloniale all'estero

Il nuovo compromesso inglese per la Mesopotamia.

Stanley Baldwin ha ottenuto un notevole successo alla Camera dei Comuni annunziando la firma di un protocollo che va a far parte integrante del trattato di alleanza del 10 ottobre 1922 fra l'Inghilterra e Re Feysal. Il *premier* inglese ha avuto infatti gli applausi tanto degli avversari, quanto dei partigiani dell'evacuazione britannica della Mesopotamia; e li ha avuti spiegando i vantaggi incontestabili che il recente protocollo presenta in confronto della situazione creata dal trattato.

Si tratta di nuova convenzione aggiunta, in virtù della quale la validità del primitivo trattato, già fissata in venti anni, verrebbe invece a cessare non appena l'Irak entrasse a far parte della Società delle Nazioni, ed in ogni caso quattro anni dopo la notificazione del trattato che segnerà la pace fra la Turchia e l'Inghilterra.

In virtù del suddetto protocollo l'Inghilterra deve inoltre, sin dal giorno della ratifica del trattato con la Turchia usare i suoi buoni uffici per ottenere l'ammissione dell'Irak nel consesso delle Nazioni nel più breve tempo possibile, sotto condizione però che intanto le frontiere dell'Irak siano state delimitate, e che un governo stabile sia stato costituito nel paese in conformità della sua costituzione.

Ma se alla Camera dei Comuni è stato facile per Baldwin raccogliere le opposte opinioni in un sincero consenso a quest'opera diplomatica la quale mira più che altro a togliere di mezzo un elemento polemico abbastanza vivace dalle discussioni e dalle critiche parlamentari a cui è soggetta l'opera del suo gabinetto per l'attività di una opposizione « tecnica », la stampa inglese non è stata concorde nel giudicare questo atto di politica coloniale.

Infatti mentre il *Daily Cronicle* manifesta la sua approvazione al governo per non aver ceduto ai consigli dei partigiani dell'abbandono della Mesopotamia e per aver così assicurato la continuità dell'azione politica britannica in quel paese, la stampa liberale indipendente esprime chiaramente il suo disappunto per questo protocollo che « viene a ribadire gli anelli di una fastidiosa catena, avendo l'aria di spezzarne invece qualcuno ».

Il *Daily News* osserva a sua volta che l'insediamento di Feysal a Bagdad è stato un carissimo esperimento, che è costato ai contribuenti inglesi 150 milioni di sterline, e si domanda quanto costerà ancora.

Il *Daily Express*, invece si rallegra nel pensare che gli sperperi di denaro britannico nel Medio Oriente stanno finalmente per cessare, e nota come la firma del nuovo protocollo indichi che la politica dell'evacuazione dell'Irak è destinata a trionfare, e che si è già al primo passo su questa via.

La verità è — come nota giustamente un diligente scrittore francese di politica coloniale, il Lemaitre, — che il gabinetto di Londra ha sopratutto cercato di raggiungere un compromesso fra le due tesi opposte: quella cioè dell'occupazione e quella della definitiva evacuazione.

E bisogna riconoscere del resto che questo compromesso permette all'Inghilterra di realizzare in Mesopotamia la situazione più soddisfacente possibile; giacchè una occupazione permanente avrebbe rischiato di scontentare definitivamente gli arabi, ed una evacuazione precipitata avrebbe favorito la venuta dei turchi nel paese ed avrebbe creato il pericolo di gravi complicazioni nelle Indie.

Il governo di Baldwin ha dunque agito saggiamente tenendosi nel giusto mezzo...

Tanto più che in tutto questo non è entrata per niente in discussione la questione di Bassora che ormai si può dire non esiste più, se il protocollo oggi firmato l'ha completamente ignorata.

E così l'Inghilterra nel momento stesso in cui sulla base di una insospettabile equità ha liquidata la questione della Mesopotamia, ha consolidato definitivamente la sua occupazione del porto di Bagdad sul Golfo Persico, quale infatti può definirsi Bassora.

Ciò che significa avere assicurato il controllo britannico in tutto il bacino del Tigri e dell'Eufrate.

E significa in conclusione che il Parlamento britannico può bene applaudire la politica coloniale dei suoi uomini di governo anche quando essa, specialmente vista dall'estero, sembra arrendevole.

La Cina e le capitolazioni

Anche la Cina, come la Turchia, a Losanna, insiste perchè l'Europa riconosca sufficienti i suoi organi di giustizia, senza imporle più oltre la *diminutio* di una giurisdizione straniera sul suolo nazionale, che in un vero e proprio regime capitolare si è svolta finora per mezzo dei tribunali consolari.

Fin dal maggio scorso, infatti, il governo cinese aveva informato i rappresentanti delle potenze interessate che sarebbe stato suo desiderio di vedere riunita a Pechino quanto prima la commissione internazionale che è stata incaricata dalla Conferenza di Washington di compiere un'inchiesta sulle condizioni dei tribunali cinesi, inchiesta giudicata come preliminarmente necessaria alla preparazione di quelle convenzioni che avrebbero dovuto portare l'abolizione dei privilegi dell'estraterritorialità in senso lato e quindi dei tribunali consolari.

Però in considerazione del caos politico in cui oggi la Cina versa, e sopratutto del brigantaggio su larga scala che minaccia di diventarvi uno stato nello stato, i ministri stranieri residenti a Pechino hanno ora fatto ai rispettivi governi la proposta di rinviare la riunione della Commissione internazionale a tempi migliori.

Su questa proposta le potenze partecipanti alla Conferenza di Washington si sono riservate di decidere: l'Inghilterra però ha già espresso la sua opinione favorevole al progettato rinvio, trasmettendo ai vari governi un progetto di nota collettiva con cui si approva l'iniziativa presa dai rappresentanti diplomatici a Pechino.

La Conferenza per Tangeri è fallita.

I governi inglese, francese e spagnuolo, alla vigilia della riunione della Conferenza per Tangeri, delle cui difficoltà abbiamo parlato la settimana scorsa, su un punto erano riusciti a mettersi anticipatamente di accordo, e cioè sull'opportunità di negare alla stampa qualsiasi informazione sull'andamento delle discussioni, ed anche sulle decisioni prese, finchè queste non fossero concretate in atti ufficiali.

Non sarebbe lecito quindi formulare alcuna più generica previsione sul risultato della Conferenza, se un giornale francese, e precisamente il *Matin* non provvedesse per conto suo ad anticipare una notizia sulla cui esattezza noi vorremmo fare quelle riserve che, specialmente nell'attuale momento politico sono più che giustificate, in quanto che si parla... di colpa dell'Inghilterra.

Dice infatti il *Matin* che « a causa dell'assoluta intransigenza inglese i negoziati di Tangeri circa la questione del Marocco sono falliti ».

Per conto nostro, poichè si parla di intransigenza inglese, vogliamo osservare che a far fallire i negoziati — se così realmente è — deve aver contribuito anche l'intransigenza spagnuola... e magari anche quella francese. (*Alt.*).

Nigeria

Su questa colonia inglese dell'Africa occidentale, regione largamente sparsa di lagune e di pantani, ricca di una superficie di 335.700 miglia quadrate, scrive una interessante monografia G. A. Lezzi (Nigeria - serie monografica — *Istituto Coloniale Italiano*) Storia, politica, etnografia, commercio, industria, finanza, amministrazione, vi sono largamente studiate.

Il Lezzi non trascura nessun particolare e attraverso le sue poche ma dense pagine riusciamo a penetrare nel vivo di questa colonia, caratteristica per la sua storia e per la sua posizione geografica.

Colonia di origine incerta ed avvolta in un fitto velo di mistero. Perchè priva di ricordi che possano in qual modo riportare sulle tracce sicure del suo passatto. Anche le tradizioni sono quasi tutte alimentate da leggende che « difficilmente possono ritenersi vere ».

A differenza d'un gran numero di tribù di negri, selvaggi, cannibali privi di governo e di organizzazioni interne, i Berberi, musulmani credenti, dimostrarono invece con metodi di vita e sistemi di amministrazione una vera civiltà la quale permise agli inglesi di consolidare la loro occupazione.

Ma il primo contigente di europei arrivato nella Nigeria fu esclusivamente portoghese. Furono infatti i Portoghesi — ricorda il Lezzi — che trafficavano in questa città sin dalla fine del XV secolo. « Il loro traffico consisteva principalmente nel commercio degli schiavi che trasportavano attraverso l'Oceano in America. Verso la metà del XIV secolo gli inglesi si assicuravano una parte predominante del commercio nella costa Occidentale d'Africa.

Sebbene la costa della Nigeria fosse conosciuta dagli europei sia dal XV secolo, possiamo dire che al 1833 nulla di ben certo fu conosciuto dell'interno e sopratutto del corso del fiume Niger ».

Ma nel 1795, lo scozzese Mungo Park partiva dalla Gambia e dopo un periodo di controversie, malattie e difficoltà riusciva a toccare il Niger.

Nel 1805, egli ripigliava il viaggio e questa volta poteva definitivamente scoprire il corso del Niger.

Nel 1827, il maggiore inglese Clapperton, dopo una felice spedizione da Tripoli a Lago Ciad, arrivò al Niger a Bussa e morì poco dopo a Sokoto. Nel 1830, il suo fido servo Lander intraprese il viaggio che doveva più tardi renderlo celebre.

Attraverso il Dahomey giunse al Niger a Bussa ed in piroga proseguì il viaggio ritornando alla costa, « squarciando così per intero il mistero del corso del Niger ».

Il governo inglese intervenne con le sue truppe ed iniziò nel 1898-99 una campagna contro Lapaya ed Arsege.

Nel 1900 l'Inghilterra si installava nella Nigeria Settentrionale e l'Emiro di Nupe, incapace di sostenersi, si alleava con l'Emiro di Comiagora, attaccando lo stazionario del governo inglese nel fiume Kaduna, minacciando la piccola guarnigione di Wuskiskia e facendo un gran numero di schiavi prigionieri.

« A questo ne seguì l'immediato intervento delle truppe inglesi ed i Fiulani che erano odiati alla maggior parte della popolazione Haussa dovettero cedere e furono sloggiati ».

Con il primo di gennaio 1914, la Nigeria anteriormente divisa nel Protettorato del Nord e del Sud della Nigeria, divenne *Colonia e Protettorato della Nigeria*.

Lagos è la sede del Governo e la sede dell'Amministrazione delle Provincie del sud: Kaduna la sede del governo e della amministrazione delle Provincie del Nord Nigeria. La Colonia è sotto il controllo di un amministratore che è responsabile *vis a vis* del Governatore. Dal 1916 la carica di amministratore della Colonia è stata assunta dal vice amministratore della Provincia del Sud.

Dopo la conquista degli inglesi, Kano, la capitale delle provincie del Nord, è diventato un centro abitato da molti europei rappresentanti di forti ditte che sono ivi stabilite per il commercio di esportazione. I principali prodotti che si esportano da quel centro in grande quantità sono le arachidi e le pelli grezze e conciate di bue, capra, montone. Il Lezzi ci dice pure che da lungo tempo a Kano è stabilita una numerosa colonia di arabi tripolini che prima che la ferrovia Lagos-Kano fosse in esercizio, commerciavano con la Tripolitania propriamente detta seguendo la carovaniera Tripoli, Ghadamos, Ghat, Agades, Zinder, Kano.

Oggi questa carovaniera ha perduto di importanza a seguito — scrive il Lezzi — della costruzione della ferrovia inglese Lagos-Kano che permette ai commercianti tripolini di Kano di spedire e ricevere le loro merci in un tempo relativamente molto breve in confronto di quello impiegato per percorrere la carovaniera di altri tempi. A questo proposito riconosciamo con il Lezzi che è possibile sottrarsi alla schiavitù dei mercati esteri ed impiantarsi con proprie agenzie in Nigeria ed altrove senza temere di rischi o intrapresa azzardosa.

Ritirando da quei mercati africani le materie prime, l'Italia ha poi sicuro piazzamento di tanti prodotti e manufatti nei prodotti importanti in Nigeria e lo smercio di questi servirà alle Ditte per fornirsi sopratutto della valuta inglese per l'acquisto degli olii vegetali, dei semi oleosi, del cacao, del cauciù, del mogano. — (*Ger.*)

I mercati coloniali

MAROCCO

Il consumo dei prodotti di latte. — Il mercato marocchino (compreso il Marocco spagnuolo) non consuma zoolite, e, solo in misura oltremodo ridotta e trascurabile, zucchero di latte, lattati, lattofosfati e acido lattico.

Interessante, invece, e suscettibile di progresso è il consumo di polvere di latte, latte condensato, burro fresco e in scatole e formaggi.

La importazione del latte naturale, concentrato e in polvere salì da franchi 239.247 nel 1920 a franchi 305.656 nel 1921.

Per i suddetti prodotti l'Italia è presentemente assente dal mercato, mentre prima della guerra ne importava notevoli quantità. L'accresciuta importazione inglese nel 1921 sarebbe dovuta all'introduzione di latte in polvere e specialmente del prodotto « Glaxo ».

In quanto al burro fresco e salato in iscatole, l'Italia è ugualmente assente dal mercato. Ciò è doloroso a dirsi poichè il burro italiano avrebbe senza dubbio buona accoglienza. Basti ricordare che il Marocco ne importava annualmente, prima della guerra, oltre 5000 chilogrammi. Ora, che la libera esportazione dall'Italia è ripristinata, questo prodotto nazionale ritroverà, auguriamo, il suo posto sul mercato marocchino.

Nei riguardi del formaggio l'Italia figura sul mercato stesso per una cifra esigua. Viene consumata bensì, nel Marocco, una certa quantità di formaggio italiano (parmigiano e gorgonzola); ma tale prodotto giunge per via indiretta: dalla Francia.

Poichè il mercato è suscettibile di maggiore richiesta, i produttori farebbero bene a tentare la introduzione diretta.

I dazi doganali per tutti i prodotti del latte sono del 12,50 per cento *ad valorem* per qualsiasi provenienza.

TUNISIA

La esportazione del solfato di ammoniaca. — Il *Journal Officiel Tunisien* del 30 maggio u. s. pubblica un Decreto, in base al quale è abrogata, per ciò che concerne il solfato di ammoniaca, la deroga generale alla proibizione d'uscita di questo prodotto, di cui nel decreto del 26 ottobre 1921.

L'esportazione del solfato d'ammoniaca a destinazione della Francia e dell'Algeria continuerà ad aver luogo senza permesso speciale.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 9,30 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè: i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano, Commissario per la Marina Mercantile e il Sotto Segretario alla Presidenza on. Acerbo.

Beni ex nemici

Il Ministro a disposizione on. Giuriati, intervenuto per l'argomento al Consiglio, propone numerosi provvedimenti per la liberazione dei beni a favore dei figli e nipoti di sudditi ex nemici, con particolare riguardo a coloro che hanno prestato servizio nel nostro Esercito durante la guerra. Propone inoltre qualche temperamento per l'incameramento dei beni appartenenti ai tedeschi residenti nelle Nuove Provincie. Il Consiglio, dopo esame dettagliato delle proposte dell'on. Giuriati, le approva.

Approvazione della convenzione per le stazioni radiotelegrafiche.

L'on. Di Cesarò, Ministro delle Poste, presenta uno schema di convenzione per la concessione di stazioni radiotelegrafiche. Lo schema è ampiamente discusso e alla discussione partecipano il Presidente e i Ministri Thaon di Revel, De Stefani, Diaz ecc. Alla fine la discussione è approvata nelle sue linee generali.

Su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio approva poi uno schema di Decreto che dà facoltà al Governo di nominare Amministratori o Sindaci delle Società concessionarie di servizi radio-telegrafici o di pubbliche comunicazioni. Allo scopo di garantire gli interessi dello Stato allorchè trattisi di accordare la concessione all'industria privata l'esercizio di servizi pubblici di comunicazione, si rende necessario stabilire la facoltà di imporre alle Società concessionarie dei servizi medesimi che la nomina di taluni amministratori o sindaci sia governativa, e che di gradimento del Governo sia anche la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione e quella del Consigliere delegato. In conseguenza, lo statuto sociale deve contenere disposizioni in conformità di quanto sopra. La nomina in tal modo conferita non implica, peraltro, responsabilità alcuna al Governo negli atti e nelle operazioni sociali.

E' anche approvato uno schema di Decreto che reca modificazioni al R. Decreto 18 marzo 1923 N. 764 relativo alla Commissione consultiva tecnico-legale istituita presso il Ministero poste e telegrafi.

Altri provvedimenti per l'amministrazione postale

Su proposta dello stesso Ministro Di Cesarò è approvato altresì uno schema di Decreto contenente norme per la revisione ed il licenziamento dei supplenti in missione negli uffici amministrativi e principali dell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

L'applicazione delle norme riguardanti la revisione ed il licenziamento del personale avventizio dipendente da questa Amministrazione presenta particolari difficoltà per quanto s'attiene ai supplenti delle ricevitorie postali e telegrafiche chiamati in missione presso gli uffici amministrativi e principali dell'Amministrazione stessa. Il servizio prestato da detti supplenti negli uffici sopra indicati non può essere valutato alla stregua di quello riferentesi al restante personale avventizio, perchè non ha sempre carattere di continuità e spesso risulta inframmezzato da periodi più o meno lunghi d'interruzione.

D'altra parte un certo numero di essi può invocare a suo favore periodi di missione avanti il 24 maggio 1915; ma tali periodi o sono troppo brevi e si distaccano troppo a lungo dai periodi successivi, di guisa che non sempre sarebbe logico ed equo esentare costoro dall'applicazione dei criteri più rigidi di revisione adottati per il personale assunto dopo la guerra in confronto dei meno rigorosi dettati per quello assunto nel periodo anteriore.

Pertanto si è ritenuto di disciplinare la revisione degli anzidetti supplenti con norme più conformi alla particolare natura e alla diversa durata ed estensione dei servizi prestati.

Infine è approvato uno schema di Decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto 11 febbraio 1923 N. 436 concernente i canoni per la francatura e la esenzione dalle tasse postali del carteggio ordinario degli enti, corpi ed istituti non statali.

Le nuove tariffe doganali

In relazione alla discussione avvenuta nella Camera dei deputati sulle nuove tariffe doganali il Ministero dell'Industria, di concerto con quelli degli Esteri, delle Finanze e dell'Agricoltura presenta uno schema di R. Decreto che è approvato dal Consiglio.

Ecco il testo dello schema di Decreto:

Art. 1. — A partire dal giorno dell'applicazione del presente Decreto sono introdotte nella tariffa generale dei dazi doganali, approvata col R. Decreto 9 giugno 1921 n. 806, le modificazioni risultanti dagli allegati A. B. e C. firmati d'ordine nostro dal Ministro proponente.

A partire dalla data stessa le merci indicate nell'allegato D. al presente Decreto, pure firmato d'ordine nostro dal Ministro proponente, originarie e provenienti dai paesi ammessi al trattamento della Nazione più favorita saranno sottoposte ai dazi ridotti per esse rispettivamente stabiliti dallo stesso allegato.

Il capoverso dell'art. 2 dello stesso Decreto è così modificato:

« Il Governo del Re è autorizzato a ridurre, con Decreto da comunicare al Parlamento, i coefficienti di maggiorazione quando ciò sia richiesto dalle mutate condizioni della produzione e dei traffici internazionali ».

Art. 2. — Coll'entrata in vigore del presente Decreto cessa di avere effetto l'art. 4 del R. D. 9 giugno 1921 n. 806.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, e per un periodo di sei anni, il coefficiente 3 nelle sottovoci 715, B., e 4 e 5 «solfato di ammonio» e «nitrato di ammonio impuro destinato all'agricoltura» e a modificare in correlazione il trattamento delle acque ammoniacali.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato:

a) a rivedere, con Decreto Reale da comunicare al Parlamento, il regime delle parti di macchine non nominate, con riguardo alle caratteristiche delle parti stesse identificabili ed ai dazi delle rispettive macchine;

b) ad esaminare il testo unico della tariffa doganale inserendovi le disposizioni di carattere tariffario contenute in altre leggi dello Stato.

Con R. Decreto da presentare al Parlamento per la conversione in legge e da promulgare entro il 31 dicembre 1923 sarà approvato il repertorio per l'applicazione della detta tariffa.

Art. 5. — Continueranno ad essere applicati per la durata in essi prevista o fino a nuova disposizione i provvedimenti che si trovassero ad essere in vigore al momento della pubblicazione della presente legge intesi allo scopo di abolire o ridurre in via temporanea i dazi previsti dalla tariffa doganale approvata con R. D.-L. 9 giugno 1921 n. 806.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed avrà esecuzione dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Provvedimenti per il caro-vita

Segue il Ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi il quale riferisce ampiamente al Consiglio sull'azione da lui svolta finora relativamente al problema del caro viveri.

Sull'importante argomento prendono la parola quasi tutti i Ministri. A conclusione il Consiglio delibera di indirizzare l'azione del Governo ai seguenti provvedimenti:

1) ulteriori riduzioni o esenzioni doganali sui generi alimentari (olio, riso, burro ecc.);

2) facilitazioni per i trasporti marittimi e ferroviari, aumentandone la rapidità e riducendone la tariffe;

3) organizzazione dei mercati nelle città superiori ai 200 mila abitanti;

4) limitazione delle licenze per vendite di generi alimentari, organizzazione degli spacci di carne, e riduzione degli esercizi di vini e liquori con conseguente limitazione di orario;

5) incoraggiamenti e facilitazioni per la industria nazionale della pesca nel Regno e nelle Colonie;

6) maggiore diffusione e migliore organizzazione dei campi sperimentali d'agricoltura;

7) propaganda per l'adozione di un pane di mistura di frumento e granturco;

8) riconoscimento ufficiale, attraverso speciali attestati, dei benemeriti (enti, sodalizi e cittadini singoli) della lotta contro il caro viveri.

Su queste linee saranno adottati immediati provvedimenti di ordine legislativo.

Nell'occasione il Consiglio delibera il ritudio di ogni misura, che l'esperienza ha imostrato inefficace e anzi dannosa (calmieri, prezzi d'imperio ecc.).

Situazione finanziaria

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani, illustra al Consiglio la situazione del bilancio. La discussione, alla quale partecipano quasi tutti i Ministri, dura lungamente.

Si decide che l'esame dell'argomento, come di tutto il complesso dei problemi finanziari economici, verrà completato in una speciale seduta dell'attuale sessione.

Il Consiglio è sospeso alle ore 13,30. Tornerà a riunirsi domani 7 luglio alle ore 9,30.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

La legge elettorale e i gruppi

Si sono iscritti a parlare sulla riforma elettorale anche gli on. Fazio, Nosera, Lucci, Cigna, Alessio, Buffoni, Conti, Basso, Misuri. Vi è finora un solo ordine del giorno, dell'on. Cameroni, a favore della legge.

Intanto non è ancora certo se la discussione comincerà nella stessa seduta di lunedì oppure il giorno successivo, poichè non è stabilito se la seduta sarà soltanto sospesa oppure tolta in segno di lutto dopo la commemorazione dell'on. Pietravalle, essendoci dei precedenti, per la morte di vicepresidenti in carica, nell'uno e nell'altro senso.

Le riunioni dei gruppi cominceranno domani, con quello dei socialisti unitari. L'on. Turati riferirà sull'opera da lui svolta in seno alla Commissione per la riforma elettorale, sulle modifiche della Commissione apportate alla legge, e sulle disposizioni di maggiore importanza politica.

Domenica, vigilia della ripresa, si riunirà il Gruppo popolare, il cui Direttorio nell'adunanza con la Direzione del Partito ha approvato, com'è noto, l'opera dei due commissari on. De Gasperi e Micheli.

Ieri sera, nei locali della Direzione del Partito della Democrazia sociale, si è riunito un Comitato composto di tre membri del Direttorio del Gruppo parlamentare, e di due membri della Direzione del Partito, per formulare alcuni emendamenti in ordine alla riforma elettorale, da presentarsi nella riunione del Gruppo che avrà luogo domani, 7, a Milano.

Gli emendamenti riguardano questi punti:

1. Scheda rigida da non approvarsi;
2. Possibilità di una rimessa in valore da parte del Governo del sopra-premio di maggioranza: da respingersi;
3. Possibilità per gli analfabeti di esprimere il proprio voto di preferenza: e quindi eventuale adozione del francobollo da applicare alla scheda.

L'on. Graziadei ha presentato, per il Gruppo parlamentare comunista, una dichiarazione nella quale illustra le premesse teoriche del comunismo, il partito il quale — dice — non si ispira a « concezioni antidemocratiche, ma mira ad una democrazia ben più sincera e più vasta di quella attuale ». Esso vuol sostituire alla democrazia borghese la democrazia proletaria.

Accenna ai vari sistemi elettorali per la formazione del Parlamento e termina dichiarando che il Partito comunista perchè vuol essere un partito di azione e quindi, nè si disinteressa di alcun problema, nè teme per il culto di una intransigenza formalistica e passiva, la coincidenza transitoria degli interessi, continuerà la propria opposizione contro il progetto del Governo.

Dichiarazioni dell'on. Acerbo

Il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, interrogato da un giornale del mattino, ha fatto le seguenti dichiarazioni riguardo alla riforma elettorale:

« Le polemiche, le discussioni e le previsioni di giornali e dei circoli politici sul tema della riforma elettorale non preoccupano nè interessano minimamente il Governo e il suo Capo. Il Presidente del Consiglio, anzi, ha ripetutamente espresso a me e agli altri membri del Governo la sua precisa volontà che per la imminente battaglia parlamentare non si prendano accordi o contatti, sotto veruna forma e tanto meno con quella abituale di corridoio, sia con uomini che con gruppi.

« Il Governo fascista col presentare al Parlamento il progetto di riforma elettorale basato su principii proclamati molto tempo prima della marcia su Roma e diretto a fornire al Paese lo strumento per garantirgli attraverso una maggioranza omogenea parlamentare un Governo stabile di maggioranza, ha semplicemente adempiuto ad uno degli impegni da tempo enunciati, conseguenza logica della rivoluzione politica da esso compiuta e parte inscindibile di tutto il complesso del suo programma. Il Governo non aveva e non ha altri scopi o altre mire. Probabilmente, anzi, mercè l'attuale potente organizzazione del Partito e con l'esistenza delle grandi e vivaci correnti popolari che suffragano l'opera del Governo nella loro piena adesione, sarebbe stato più consigliabile, agli effetti di una più ampia vittoria numerica nella giornata dei comizi, avvalersi di altri sistemi, forse anche dell'attuale sistema proporzionale.

« Ma il progetto in discussione non ha questo scopo limitato e circoscritto. Esso è una delle tante manifestazioni politiche, come la revisione e la semplificazione organica delle attribuzioni statali, come la riorganizzazione delle forze armate, come la valorizzazione delle energie nazionali, con le quali il fascismo va attuando il suo piano di Governo inteso a perfezionare, con l'azione legislativa, la disciplina e l'unità del popolo italiano.

« Perciò il Governo non eserciterà verso la Camera lusinghe, premure e pressioni di nessuna specie. La Camera sia libera, veramente e completamente libera di approvare o di respingere la riforma.

« Dopo di che il Capo del Governo saprà certo prendere le sue conseguenti decisioni ».

L'on. Mussolini per la protezione sociale dei lavoratori.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il senatore Ferrero di Cambiano, presidente, l'on. prof. Luigi Rossi, l'avv. Paolo Terruzzi vice-presidenti, il marchese prof. Corsi, il comm. De Michelis, il commend. ing. Postiglione consiglieri, l'avv. Foscolo Bargoni, il prof. Candido Nosero segretari della Sezione italiana delle Associazioni Internazionali per la protezione sociale dei lavoratori.

S. E. Mussolini ha tenuto a dichiarare che il Governo intende perfezionare ed estendere la legislazione sociale vigente ed ha espresso la ferma intenzione che l'Italia continui ad essere all'avanguardia fra i paesi civili nel migliorare le condizioni dei lavoratori e nel difenderne i giusti diritti.

Il senatore Ferrero di Cambiano ha ringraziato, con commosse parole, il Presidente del Consiglio per le sue nobili dichiarazioni che troveranno la più simpatica eco nel mondo sindacale e fra gli studiosi dei problemi sociali.

La riconoscenza dei mutilati a Governo per la riforma delle pensioni.

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri sera a palazzo Chigi una rappresentanza del Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra presentata dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo e composta dell'avv. Ruggero Romano, segretario generale; del dott. Amedeo Mammalella segretario all'organizzazione, del dott. Angelo Del Rio della Commissione direttiva, del sig. Angelo Pellegrini, delegato regionale per il Lazio.

La Commissione ha voluto con la sua visita ufficiale esprimere tutta la riconoscenza dell'Associazione per i provvedimenti legislativi approvati dal Consiglio dei Ministri. L'avv. Romano rendendosi interprete dei commossi sentimenti di tutti i mutilati d'Italia ha riaffermato al Presidente il compiacimento per la nuova legge tecnico giuridica delle pensioni di guerra che, mentre risponde ai voti espressi dai mutilati nei vari Congressi nazionali, rappresenta anche per l'Italia un vero titolo d'onore in quanto che con essa il nostro paese conquista senza dubbio il primato fra le legislazioni dei vari paesi di Europa. L'avv. Romano ha tenuto inoltre a porre in rilievo l'opera di sapienza giuridica e di devoto amore compiuta dal Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra on. Rocco che in brevissimo tempo ha saputo sistemare in modo organico e definitivo la complessa materia. Il Presidente ha risposto dicendo che gradiva moltissimo le dichiarazioni leali fatte dai rappresentanti della gloriosa associazione mutilati ed ha soggiunto che il Governo fascista non poteva venire meno, date le sue origini, ad un impegno di onore e di cuore verso i minorati di guerra. Il Consiglio dei Ministri ha anzi migliorato in alcuni punti il progetto soprattutto a favore dei genitori aventi più figli morti in guerra. L'on. Mussolini ha infine espresso la sicurezza che fra Governo fascista e le grandi associazioni dei reduci della guerra, continueranno i rapporti di sincera collaborazione e di fraterna solidarietà. I presenti congedandosi hanno riconfermato che l'associazione in conformità della linea finora seguita continuerà nella sua opera di effettiva collaborazione col governo fascista nell'interesse supremo della Nazione.

La signora Mussolini a Levanto

GENOVA, 6. — Ieri è giunta da Milano, col diretto 165, la signora Rachele Mussolini coi due figli, diretta a Levanto. Sebbene non viaggiasse in uno scompartimento riservato è stata riconosciuta e vivamente acclamata.

Chi sarà il nuovo ministro dell'Economia Nazionale?

MILANO, 6. — Negli ambienti politici e industriali milanesi i nomi dell'on. Guido Donegani e del dott. Alberto Pirelli che secondo le ultime informazioni da Roma sono i più probabili per l'assunzione al ministero dell'Economia Nazionale, erano vociferati fin da ieri l'altro. Tanto l'on. Donegani quanto il sen. Pirelli svolgono infatti da Milano la loro maggiore attività e per ora nessuno dei due è partito per la capitale.

Il Donegani, deputato per la circoscrizione di Livorno, è una delle personalità più autorevoli e stimate nel mondo finanziario ed industriale. Quasi tutte le più grandi imprese italiane sono sorte per sua iniziativa e sono da lui dirette e controllate. Egli, che fu uno dei più influenti promotori alla Camera del Gruppo Parlamentare economico, milita nelle file della democrazia liberale nella quale occupa un posto cospicuo. Egli studiò vivamente i nostri problemi dell'agricoltura e a lui si deve in questo campo l'incremento tecnico produttivo assunto in Italia negli ultimi anni.

Il dott. Pirelli, che dirige l'industria intestata al nome del padre, fu a Parigi con l'on. Orlando quale tecnico per la Commissione delle riparazioni e fu anche direttore del Commissariato dell'aeronautica col sen. Conti.

Generalmente si osserva che trattasi di due personalità che anche negli ambienti operai raccolgono larghe simpatie in quanto in tutti i dibattiti sindacali nei quali si trovarono in primissimo luogo, vi mostrarono sempre liberalità e serenità.

La più alta onorificenza belga a Carlo Delcroix

MILANO, 6. — Ieri, durante il solenne ricevimento che ha avuto luogo nelle Sale del Municipio in onore di Carlo Delcroix, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, fra cui il Prefetto generale Nasalli Rocca, il comandante il Corpo d'Armata generale Cattaneo, il sindaco senatore Mangiagalli, il console generale del Belgio comm. Dussogne ha consegnato, tra le più vibranti ovazioni dei presenti, a Carlo Delcrix le insegne dell'Ordine di Leopoldo I concessegli dal Re del Belgio.

Quindi il comm. Michelangelo Zimolo ha pronunciato un discorso esaltando il patriottismo del valoroso mutilato italiano a cui per espressa volontà di S. M. il Re Alberto è stata conferita la massima onorificenza del glorioso Paese amico e alleato dell'Italia.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. Rendita 3.50 per cento Cont. 77.50 — Fine 80 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 86.05 — Fine 45.

AZIONI: Banca d'Italia 1577 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 377 — Rubattino 554 — Tramways Roma 136 — S. N. I. A. 79 — Acqua Marcia 1650 — Gas Roma 641 — Condotte d'Acqua 270 Acciaierie Terni 453 — Miniere Elba 59.50 — Ansaldo 9.25 — Metallurgica 137 — Ilva Acciaierie di Italia 10.90 — Miniere Antimonio 29.50 — Miniere Montecatini 199.50 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 543 Imprese Fondiarie 139.50 — Aosto 223 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72.50 — Molini Pantanella 172 — Eridania 445 — Fondi Rustici 269 — Marconi 240 Cotoniere Meridionali 73 — F.I.A.T. 375 — Risanamento 633 — Kerka 304 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 307 — Mediterranee 316.

CAMBI: Parigi 136.60, 75 — Londra 106.40, 60 New York chèque 23.30, 40; telegr. 23.40, 47 — Berlino 00.12, 00.13.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 77,55 — Consolidato 5 % L. 86.50 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 90 — Meridionali 302 Mediterranee 310 — Rubattino 557 — Costruzioni Venete 182 — S.N.I.A. 68-79 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1530 — Cascami Seta 693 — Tessuti Stampati 740 — Linificio Canap. Nazionale 675 — Man. Coton. Meridionali 73 — Man. Tosi 254 — Unione Manifatture 250 — Acciaierie Terni 454.50 — Ansaldo 9.75 — Ilva 10.73 — Metall. Italiana 737.50 — Miniere Elba 59.50 — Miniere Montecatini 201 — Automobili Fiat 375 Id. Isotta 5.25 — Id. Bianchi 81 — Officine Meccaniche Breda 246 — Id. id. Miani 100 — Id. id. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 138 — Edison 528 — Ligure Toscana 242 — Vizzola 1023 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 244 Distillerie Italiane 139 — Industria Zuccheri 458 — Raffineria L. L. 569 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 600 — Pirelli 575 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili Roma 543 — Eridania 440 — Esp. Italo-Americana 625 — Brasital 310.

CAMBI: Parigi 136.85 — Londra 106.70 — New York 23.41 — Belgio 114.15 — Olanda 9.18 — Svizzera 402.50 — Berlino 0.0125 — Bukarest 12 — Vienna 0.033 — Praga 71.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 77.80 — Consolidato 5 % L. 86.50 — Banca d'Italia 1574 — Banca Commerciale italiana 951 — Credito Italiano 737 — Banco di Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 1050 Risanamento di Napoli 639.50 — Navigazione generale 566 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.72 — Man. Coton. Meridionali 72.50.

CAMBI: Francia 136.50 — Inghilterra 107 — Germania 0.0150 — Stati Uniti d'America 23.60.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % 77.45 Consolidato 5 0/0 86.35 — Banca d'Italia 1574 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 90 — Aedes 10.20 — Meridionali 378 — Mediterranee 310 — Rubattino 554 — Lloyd Sabaudo 247 S.N.I.A. 68.25 — Eridania 446 — Raffineria L. L. 572 — Industrie 400 — Acquedotto Pugliese 303 — Tramways Genovesi 500 — Officine Elettriche Genovesi 320 — Acciaierie di Terni 452 — Ansaldo 10 Ilva 10.95 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 139 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 1005 — Silos 381 Itala 9.75 — Spa 90 — Gulinelli 119 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 136.65 — Londra 106.77,5 — New York 23.425 — Svizzera 401 — Spagna 335 Germania 0.013.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1906 77.80 — Consolidato 5 0/0 86.40 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 90 — Meridionali 373 — Mediterranee 312 — Rubattino 556 — S.N.I.A. 239 — Fondiaria Vita 455 — Fondiaria Incendio 307 Immobiliari 576 — Ansaldo 10 — Ilva 10.90 — Elba 59 — Magona d'Italia 343 — Fonderia Veraci 200 — Monte Amiata 164.75 — Marconi 235 — Fiat 375.50 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 85 Molini Biondi 234 — Birra Paszkowski 29 — Conserve Torrigiani 24 7/8 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 140

CAMBI: Parigi 136.75 — Londra 106.55 — Svizzera 403 — New York 23.35 — Berlino 0.0153.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Implacabile male ha troncato ieri in Zurigo la cara esistenza del

Comm. CARLO OFFMANN

Nella robusta età di 53 anni.

Ne danno il triste annuncio la Sorella, i Cognati, gli Zii, i Nipoti ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lugano domani Sabato alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in via Gaggini da Bissone.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Lugano, 6 luglio, 1923.

Stabilimento de LA TRIBUNA